



LA CROCE DI GERUSALEMME

2025-2026

ANNALES ORDINIS EQUESTRIIS SANCTI SEPULCRI HIEROSOLYMITANI



*« La Chiesa oggi torna ad affidarvi il compito
di essere custodi del Sepolcro di Cristo »*

(Leone XIV ai pellegrini dell'Ordine, 23 ottobre 2025)

Grazie Papa Francesco

17 dicembre 1936 - 21 aprile 2025



FRANCISCUS



Ricapitolando

Ricapitolare è un verbo che indica la fine di un capitolo ed il momento in cui se ne richiamano alla memoria i punti salienti. Ciò è necessario per avere un'idea chiara di quanto si è detto o, nel nostro caso, anche si è fatto. Ricapitolare però un anno denso e ricco di eventi e di grande vitalità può dare l'impressione di dimenticare ogni aspetto meno importante. Ad ogni modo, ricordiamo subito che la vita dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è arrivata (a partire dal 1847, in cui Pio IX ricostituì l'Ordine in forma stabile e organizzata) al suo 178° anno di vita, avendo sempre a cuore la missione che quel Pontefice gli affidò: sostenere la Terra Santa tramite il ricostituito Patriarcato Latino di Gerusalemme che veniva affidato al Patriarca Giuseppe Valerga (1847-1872).

Il 2025 ha avuto al suo centro l'Anno Santo con il Giubileo di tutta la Chiesa, che peraltro non sarà dimenticato per la grande partecipazione di Dame e Cavalieri, ed ha avuto le sue istantanee più note nelle vedute d'insieme della navata centrale della Basilica di San Pietro e nell'incontro con Leone XIV nell'Aula Paolo VI. Inoltre, è stato per l'Ordine anche l'anno in cui due forti emozioni hanno accompagnato il cuore e la preghiera di tutti i Cavalieri e Dame: la pia morte di Papa Francesco e l'elezione di Leone XIV.

Nessuno dimenticherà, insieme, i drammatici eventi della solitudine in cui si è trovata la Terra di Gesù, priva dei suoi pellegrini a causa delle inaccettabili violenze in Gaza e in Israele. Gli sporadici pellegrinaggi di coraggiosi Membri dell'Ordine volevano dire che noi non accettiamo né la logica delle violenze, né la condizione di solitudine in cui si è venuta a trovare la Terra di Gesù.

Ma la speranza, sostenuta dalla preghiera, non è venuta mai meno; nemmeno l'assuefazione alla violenza. Anzi proprio per questo l'Ordine del Santo Sepolcro ha reagito con maggiore generosità, facendo fiorire opere e gesti di carità; al tempo stesso dando vita a progetti che rappresentano un futuro di crescita, se pensiamo alla creazione dell'*Area degli Amici dell'Ordine* e alla *Fondazione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme - Ente del Terzo Settore* con il fine, secondo il nostro Statuto, di «richiamare l'attenzione dei Cattolici, degli altri Cristiani, degli appartenenti ad altre religioni e degli uomini di buona volontà di tutto il mondo sulle opere di bene nelle quali è impegnato l'Ordine in Terra Santa» (art. 4, 7).

Le due iniziative, inoltre, sono state abbinate ad altri due progetti: la creazione del *Comitato Storico* per lo studio della vita dell'Ordine, e il *Compendio per gli ecclesiastici*, al fine, quest'ultimo, di inserire meglio i Membri del clero nell'Ordine.

Aspetti, dunque, che ogni lettore potrà conoscere anche sfogliando queste pagine.

Vorrei sottolineare ancora l'importanza della vita spirituale di tutti; aspetto che ho sempre incoraggiato nella vita dei Cavalieri e Dame nella consapevolezza che non c'è missione (sostegno alla Terra Santa) senza una motivazione interiore, giacché l'Ordine non è un Ordine Cavalleresco legato



Ritratto del Gran Maestro realizzato dall'artista Maria Teresita Ferrari Donadei secondo la tecnica tipicamente medievale della tempera all'uovo su tavola. In quest'opera l'artista ha voluto mostrare il profondo legame spirituale che il cardinale Fernando Filoni ha con l'Ordine e con la Terra Santa.

semplicemente a istituzioni umane (governative o sociali), ma al mistero della Redenzione di Cristo: la sua santissima Passione, Morte e Resurrezione.

Proprio per sostenere il cammino spirituale dei nostri Membri è nato il volume di meditazioni *I miei giorni sono nelle tue mani - uomini e donne sulle Orme di Gesù*. In questa linea si coglie allora il senso della canonizzazione del primo Cavaliere di Gran Croce, San Bartolo Longo e la beatificazione (prossima) del Cavaliere argentino Enrique Ernesto Shaw. Ma quanti altri Cavalieri e Dame, che solo il Signore ben conosce, seguono silenziosamente le orme di Gesù attratti dall'amore per la Terra Santa!

Sono stato edificato in quest'anno dalle tante investiture alle quali ho avuto anch'io la gioia di prendere parte. Uomini e donne, giovani e meno giovani, che sentono di dare il proprio contributo alla Terra Santa e, al tempo stesso, ne ricevono un gran bene spirituale.

Ecco cosa intendo con il nostro Ordine in cammino; di ciò ne ho parlato nell'Udienza pontificia del 24 giugno 2025 con Leone XIV.

L'incoraggiamento del Papa è stato poi ribadito in occasione del memorabile Discorso il 23 ottobre 2025 agli oltre 3.600 Cavalieri e Dame nell'Aula Paolo VI, dove egli ha fatto risuonare le seguenti parole significative: «La Chiesa oggi torna ad affidarvi il compito di essere custodi del Sepolcro di Cristo. Siatelo così, nella *fiducia dell'attesa*, nello *zelo della carità*, nello *slancio gioioso della speranza*. Come diceva S. Agostino ai cristiani del suo tempo: «Avanza, avanza nel bene [...]. Non uscire di strada, non volgerti indietro, non fermarti!» (*Sermo* 256,3). Vi benedico di cuore, e prego per tutti voi. Grazie».

Ora, terminato l'Anno Santo del 2025, l'Ordine riprende il cammino verso l'anno giubilare della Redenzione che sarà nel 2033. Adesso ci prepariamo fin d'ora con i nostri pellegrinaggi in Terra Santa e nella fedeltà alla nostra Istituzione.

Fernando Cardinale Filoni

SOMMARIO

L'ORDINE ALL'UNISONO CON LA CHIESA UNIVERSALE

- | | |
|----|--|
| 5 | Il declino della presenza cristiana in Medio Oriente |
| 9 | Nostra aetate e l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme |
| 11 | Il rapporto fra ebrei e cattolici
<i>L'origine di Nostra aetate dal 1965 ad oggi</i> |
| 12 | Il rapporto fra musulmani e cattolici
<i>Nostra aetate n. 3: un cammino di fraternità nel dialogo</i> |
| 14 | I 1700 anni dal Concilio di Nicea
<i>Intervista a Mons. Flavio Pace, Segretario del Dicastero per l'unità dei cristiani</i> |
| 17 | La canonizzazione di Bartolo Longo |

GLI ATTI DEL GRAN MAGISTERO

- | | |
|----|---|
| 21 | La prima udienza del nuovo Papa al Gran Maestro |
| 22 | Il giubileo di oltre 3600 Cavalieri e Dame provenienti da tutto il mondo |
| 26 | Vivere insieme la missione: il percorso di una famiglia con l'Ordine |
| 27 | Il pellegrinaggio dei giovani |
| 28 | Delle nuove basi per il futuro dell'Ordine
<i>Il Regolamento Generale dell'Ordine</i>
<i>Il Comitato Storico dell'Ordine</i>
<i>Un Compendio per gli ecclesiastici dell'Ordine</i>
<i>La nuova Fondazione dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme</i>
<i>Gli Amici dell'Ordine</i> |
| 30 | Otto anni al Servizio dell'Ordine: un cammino di dialogo e innovazione |

- | | |
|-----------|---|
| 34 | L'azione dell'Ordine si rafforza di fronte alla tragica situazione dei cristiani in Terra Santa |
| 37 | La riunione dei Luogotenenti nord-americani |
| 38 | Visita del Governatore Generale nella regione dell'Asia e Pacifico |

L'ORDINE E LA TERRA SANTA

- | | |
|-----------|--|
| 41 | Commissione per la Terra Santa: resoconto e riflessioni |
| 43 | «La Terra Santa non è solo un luogo da sostenere, tantomeno un problema da risolvere: è una fonte»
<i>Intervista con il Cardinale Pierbattista Pizzaballa</i> |
| 48 | La solidarietà concreta dell'Ordine verso i fedeli cattolici della Terra Santa |
| 59 | La costruzione della Chiesa del Battesimo sostenuta da un Cavaliere giordano dell'Ordine |

LA VITA DELLE LUOGOTENENZE

- | | |
|-----------|---|
| 61 | Cambiamenti all'interno delle Luogotenenze dell'Ordine |
| 63 | Dall'Asia al servizio della Terra Santa: la Luogotenenza dell'Ordine per le Filippine |
| 64 | Sudafrica: da Delegazione Magistrale a Luogotenenza |
| 66 | La Slovacchia diventa ufficialmente Delegazione Magistrale dell'Ordine |
| 67 | Il Santo Sepolcro «luogo di forza e fonte di energia» |

IL MESSAGGIO DEL CANCELLIERE

storico incontro con Papa Leone XIV che, con il suo incoraggiamento, ha ravvivato l'entusiasmo dei Cavalieri e delle Dame per continuare con perseveranza e discrezione il servizio alla Chiesa Madre di Gerusalemme. In queste pagine torniamo anche sul nostro pellegrinaggio giubilare e sui grandi sviluppi dell'Ordine, in piena espansione in diversi continenti. Vengono descritti in dettaglio anche i progetti supportati dall'Ordine in Terra Santa, poiché il sostegno al Patriarcato Latino di Gerusalemme è al centro della nostra missione. Vi auguriamo una buona lettura, invitandovi ad utilizzare questa rivista per far conoscere sempre meglio la nostra Istituzione pontificia a chi vi circonda.

Alfredo Bastianelli

In questo numero de *La Croce di Gerusalemme* l'Ordine del Santo Sepolcro presenta il suo

Benvenuto Papa Leone XIV

8 maggio 2025



Il declino della presenza cristiana in Medio Oriente

Il Governatore Generale dell'Ordine, Leonardo Visconti di Modrone, ha scritto questo articolo sul declino della presenza cristiana nel Vicino Oriente, che può sembrare inesorabile. L'articolo esamina le cause e le conseguenze di questa dolorosa realtà storica nei diversi Paesi e le confronta con quelle più specificamente proprie della Terra Santa. (Tratto da L'Osservatore Romano, 04.09.2025)



Leone XIV in preghiera per i cristiani d'Oriente davanti alla tomba di san Charbel Makluf in Libano.

Se osserviamo la storia dell'ultimo secolo dell'intera area del Levante notiamo che il declino della presenza cristiana iniziò con il decadere dell'Impero Ottomano e con il genocidio degli Armeni durante la Prima Guerra Mondiale, che coinvolse tutti i cristiani, in nome di un'identità nazionale e religiosa promossa dai «Giovani Turchi». Con la nuova Turchia nata dalla sconfitta nella Prima Guerra Mondiale inizia la crisi di quel sistema di convivenza interetnica e religiosa che aveva prevalso nell'Impero Ottomano.

Dopo la Prima Guerra Mondiale le potenze vincitrici, principalmente la Gran Bretagna e la Francia, si spartirono i territori arabi dell'Impero ottomano

attraverso il «sistema dei mandati» della Società delle Nazioni creando stati come l'Iraq, la Transgiordania (poi Giordania), la Palestina (sotto mandato britannico), la Siria e il Libano (sotto mandato francese). Queste nuove entità statali, spesso con confini tracciati artificialmente, non sempre rispecchiavano le realtà etnico-religiose locali, spargendo i semi di futuri conflitti. La caduta dell'Impero ottomano non fu dunque solo la fine di un'entità politica, ma un evento spartiacque, che ridisegnò la mappa e la storia del Vicino Oriente, dando origine a sfide e conflitti che persistono ancora oggi.

La continua emorragia di cristiani dal Levante ha registrato punte di accelerazione

durante la guerra civile libanese, con la dissoluzione del regime di Saddam Hussein e poi con l'emergere dell'ISIS e infine con la caduta del regime di Assad in Siria; in Terra Santa essa è dovuta in larga parte alle conseguenze del conflitto israelo-palestinese.

Le cause di questo fenomeno sono dunque da ricercare in generale nelle guerre, nelle persecuzioni e discriminazioni, nel crescente senso di instabilità dovuto alla caduta di regimi che di fatto – in qualche modo – proteggevano lo status quo per i cristiani. Alle violenze, alle persecuzioni ed ai conflitti si

aggiungono ragioni socio-economiche e la speranza di molti cristiani di poter raggiungere migliori condizioni di vita in Paesi occidentali di accoglienza.

Perché il fenomeno è preoccupante? Per un cristiano la risposta è evidente: questa è la terra dove è nata la nostra fede. Ma per gli altri? Per gli altri, compresi i musulmani moderati, la partenza dei cristiani dovrebbe essere vissuta con preoccupazione giacché in una società complessa come quella del Vicino Oriente i cristiani, distinti per confessioni e riti, sono tradizionalmente elementi di dialogo e di moderazione, e fondamento di una convivenza non sempre agevole da raggiungere.

Ma in ogni Paese questo fenomeno ha avuto elementi comuni e sfumature diverse.

LIBANO

La diminuzione della presenza cristiana in Libano è un fenomeno complesso e multifattoriale, le cui cause affondano le radici nella storia recente e nelle dinamiche socio-politiche del paese. Le ondate emigratorie iniziarono già a partire dal XIX secolo e si intensificarono nel XX con la fine del mandato francese, ma ebbero una punta con la guerra civile libanese (1975-1990) che causò una frattura profonda all'interno della comunità cristiana. Le violenze, le devastazioni e l'incertezza del futuro hanno spinto decine di migliaia di cristiani a cercare rifugio all'estero. A ciò si aggiungano le crisi economiche ricorrenti, la corruzione e le tensioni dovute all'ascesa



Nostra Signora del Libano, a Harissa, veglia su tutti i Cristiani del Medio Oriente.

dell'islamismo radicale. I cristiani in Libano hanno inoltre storicamente registrato un tasso di natalità inferiore rispetto alla popolazione musulmana, in particolare quella sciita. Questo, unito all'emigrazione, ha alterato progressivamente l'equilibrio demografico che in passato vedeva i cristiani in maggioranza o in parità con le altre comunità. Ciò ha avuto risvolti politici. La costituzione libanese, che assegna la presidenza a un cristiano maronita, era stata pensata in un momento in cui i cristiani costituivano la maggioranza. Il cambiamento demografico ha reso questa struttura sempre più difficile da sostenere politicamente, alimentando tensioni. Il coinvolgimento del Libano in conflitti regionali, come il conflitto israelo-palestinese e la guerra civile siriana, ha avuto un impatto diretto sulla sicurezza e la stabilità del Paese, con conseguenze devastanti per la comunità cristiana che si è sentita sempre più isolata e a rischio.

Durante la guerra civile, le rivalità tra le diverse fazioni cristiane hanno indebolito la loro coesione e influenza politica rendendo la comunità cristiana meno capace di agire come un blocco unito di fronte alle sfide esterne con un impatto profondo sulla sua stessa identità e stabilità politica del Paese, che si basava su un equilibrio tra le diverse confessioni religiose.

IRAK

Il conflitto in Iraq e la deposizione di Saddam Hussein hanno avuto un impatto devastante sulla popolazione cristiana. Il regime di Saddam, pur non essendo democratico, manteneva un certo grado di stabilità che garantiva una «protezione» alle minoranze religiose, inclusi i cristiani. Con la caduta del regime, la situazione è drasticamente peggiorata con una progressiva marginalizzazione e persecuzione dei cristiani. Ne è derivato un esodo in massa: si stima che prima del 2003 i cristiani fossero oltre un milione e mezzo. Negli anni successivi il loro numero si è ridotto a poche centinaia di migliaia con il rischio concreto che la loro pre-

senza possa del tutto scomparire. Essi sono divenuti infatti un facile bersaglio per gruppi estremisti e milizie settarie, con attentati a chiese, rapimenti, omicidi. L'arrivo dell'ISIS ha poi aggravato ulteriormente la situazione, causando una fuga di massa dalla Piana di Ninive, cuore della presenza cristiana in Iraq.

Il vuoto di potere ha permesso l'ascesa di forze estremiste e ha destabilizzato il delicato equilibrio interetnico e interreligioso del Paese trasformando la popolazione cristiana, in una minoranza perseguitata e in gran parte sradicata.

SIRIA

Analogamente in Siria la fine del regime di Assad, in qualche modo protettivo dei cristiani, ha avuto un impatto complesso sulla popolazione cristiana, che si trova ora ad affrontare un futuro incerto. Nonostante le promesse dei nuovi dirigenti di governo, si sono verificati numerosi episodi di violenza settaria, aggressioni e discriminazioni a sfondo religioso, ciò che ha spinto un numero sempre maggiore di cristiani a lasciare il Paese. La popolazione cristiana, che prima del conflitto ammontava a circa due milioni, si è ridotta drasticamente. L'incertezza non ha del tutto spento un certo cauto ottimismo ed in talune città, come ad esempio ad Aleppo, vi sono segnali di una lenta ripresa ed i cristiani si segnalano per un impegno di promuovere il dialogo fra le diverse fazioni, riaprendo chiese, scuole ed ospedali.

GIORDANIA

Sebbene il Paese sia considerato uno dei più tolleranti della regione nei confronti dei cristiani, che in Giordania godano di una certa libertà religiosa e di una posizione relativamente privilegiata nel tessuto sociale ed economico, la loro percentuale sulla popolazione totale è drasticamente diminuita nel tempo. Negli anni '50 del Novecento, i cristiani costituivano quasi il 30% della popolazione. Oggi, le stime variano, ma si aggirano tra il 2,8% e il 6%. Il declino è attribuibile principalmente a una forte immigrazione musulmana che ha fatto diminuire la percentuale cristiana, ma anche a forti ondate di emigrazione e a certe forme isolate ma frequenti di discriminazione, specie nei confronti dei cristiani convertiti dall'Islam, o in casi di matrimoni misti, che trovano la loro radice nel sistema tribale del Paese. Rispetto ad altri Paesi del Vicino Oriente, la Giordania registra una situazione migliore per i cristiani, ma il loro declino numerico è un dato di fatto.

PALESTINA

Per quanto riguarda infine la Palestina il calo della presenza cristiana è dovuto ad una molteplicità di concause, la prima delle quali si può far risalire alla situazione di conflitto, di violenza e di instabilità politica. Alle vittime dirette del conflitto a Gaza, vuoi per violenza armata, vuoi per fame o malattia, si debbono aggiungere le continue tensioni e prevaricazioni nel West Bank, che hanno creato un clima di insicurezza tale da spingere molti cristiani, che

ne avevano la possibilità, a emigrare in cerca di una vita migliore. Gli attacchi e le violenze da parte di gruppi estremisti nei loro confronti sono andati crescendo con l'acuirsi del conflitto. L'occupazione di territori, le espropriazioni da parte dei coloni e le restrizioni alla libertà di movimento imposte dalle autorità israeliane (come la costruzione del muro di separazione) hanno reso la vita quotidiana estremamente difficile per i cristiani palestinesi, limitando l'accesso al lavoro, all'istruzione quando non alla stessa famiglia. Le demolizioni di abitazioni palestinesi, le vandalizzazioni del sistema idrico di interi villaggi, sono il frutto di un chiaro piano per un allontanamento dei palestinesi dal territorio e la creazione di spazi per gli insediamenti dei coloni israeliani. La prassi dell'autodemolizione delle proprie abitazioni, imposta dai colonizzatori aggiunge un trauma psicologico alla perdita materiale dell'abitazione ed all'allontanamento dalle proprie radici, giacché famiglie intere debbono abbattere le loro proprie case per evitare multe o l'arresto. La tolleranza della magistratura israeliana verso accertate violenze compiute da colonizzatori sulla popolazione palestinese e l'assenza di prospettive di un freno o di un termine per tale situazione hanno generato un profondo senso di sconcerto, soprattutto tra i giovani cristiani, che si sentono sempre più «indesiderati» nella terra dei loro antenati e cercano opportunità altrove. La guerra psicologica è parte integrante di questa strategia intesa a libe-



siti archeologici o turistici. Ma in senso più lato, il suo isolamento e la sua marginalizzazione, da parte di qualsiasi fondamentalismo religioso, sottraggono all'intera regione una fonte di equilibrio sociale ed in definitiva anche politico.

La comunità cristiana dunque guarda all'Ordine del Santo Sepolcro come ad un indispensabile appoggio. Occorre rispondere responsabilmente al pericolo, nel quadro della missione assegnataci dal Santo Padre di sostenere la presenza cristiana in Terra Santa. Dobbiamo assumere la consapevolezza di questo fenomeno e studiare forme di contrasto efficaci. Più che giustificato appare in questo contesto, l'appello del Patriarca di Gerusalemme dei latini e Gran Priore dell'Ordine, il Cardinale Pierbattista Pizzaballa, a compiere ogni sforzo nella formazione educativa delle nuove generazioni e nell'offrire loro dignitose opportunità di lavoro: solo con questo sostegno, oltre che con la nostra preghiera, questa piccola ma essenziale minoranza di fedeli potrà maturare la forza e l'autostima necessarie per comprendere il significato della propria presenza in quanto cristiani in questi Luoghi Santi. Ciò comporta un impegno sempre più forte da parte dell'Ordine del Santo Sepolcro a fianco del Patriarca, nel suo ruolo formativo, educativo e di assistenza sociale, rivedendo se necessario le forme del proprio supporto umanitario e della gestione delle emergenze.

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale

rare spazi per gli insediamenti israeliani e genera una sensibile crescita di ricoverati in ospedale, vittime di violenza mentale.

Alla violenza di Gaza ed all'espansione dei colonizzatori nel West Bank, si aggiunge un rilevante fattore di crisi economica per gran parte della popolazione cristiana a Betlemme ed a Gerusalemme, che dipende dalle attività di accoglienza legate ai pellegrinaggi. La guerra, seguita alla crisi della pandemia, ha accentuato il crollo drammatico della presenza di pellegrini, lasciando migliaia di persone senza fonti di reddito. Molti permessi di lavoro per i palestinesi sono stati revocati dalle autorità israeliane. Molte maestranze cristiane-palestinesi sono state sostituite da immigrati di altre parti del mondo.

Non ultima ragione va ricercata negli attacchi diretti contro la libertà di culto, negli atti di violenza e nelle discriminazioni contro le persone e nella profanazione di chiese, simboli religiosi e cimiteri da parte di ele-

Dei pellegrini della Terra Santa in raccoglimento davanti a un'icona della Vergine dipinta sul Muro di separazione, una struttura di oltre 700 km composta da cemento e recinzioni, che percorre principalmente la Linea Verde del 1949 e delimita i territori palestinesi in Cisgiordania.

menti estremisti in particolare dell'ebraismo ultraortodosso che hanno contribuito a creare una minaccia costante per i cristiani.

In senso generale, si può affermare che con il declino della presenza cristiana il Vicino Oriente rischia di veder accrescere la propria instabilità, tanto più che nessuno Stato può considerarsi a sé stante, ma vive in una realtà di stretta interconnessione. La Terra di Gesù, in particolare, dove la nostra fede è nata, ha un motivo in più per temere questo fenomeno e cercare di arrestarlo. L'assenza di una presenza cristiana rischierebbe di ridurre i luoghi della predicazione e passione di Nostro Signore in semplici

Nostra aetate e l'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme

Il 28 ottobre 2025 ha segnato il 60° anniversario della Dichiarazione conciliare Nostra aetate sulle relazioni della Chiesa cattolica con le religioni non-cristiane, un testo fondante delle relazioni interreligiose contemporanee che ancora oggi costituisce un punto di riferimento su cui riflettere, soprattutto in contesti come quello della Terra Santa, dove i rapporti con altre tradizioni e fedeli non-cristiani sono all'ordine del giorno e richiedono una maggiore conoscenza reciproca e una collaborazione che favorisca una migliore convivenza.

L'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme per Statuto ha tra le sue finalità l'«esercizio della solidarietà a favore delle popolazioni della Terra Santa», la promozione della giustizia e della pace, compreso «il riconoscimento ed il rispetto della dignità e dei diritti umani delle singole persone [e] in modo

particolare la libertà di religione e di culto»; il medesimo Statuto ricorda che l'Ordine deve altresì «promuovere la comprensione reciproca tra le genti, il dialogo, il perdono, la riconciliazione ed altri valori fonda-

*Un incontro con il Papa al Colosseo a ottobre 2025 ha segnato il 60° anniversario di **Nostra aetate**.*

mentali che sono i presupposti necessari per la coesistenza pacifica di tutti i popoli della Terra Santa» (Statuto, art. 4, nn. 2, 3, 5).

Questa premessa richiama alla memoria l'importanza di un documento conciliare di cui si è celebrato nel 2025 il 60° anniversario della sua promulgazione: *Nostra aetate* (Nel nostro





Un quadro che rappresenta il dialogo interreligioso, collocato all'ingresso del Dicastero per il Dialogo Interreligioso in Vaticano: «Followers of God», Dolores Puthod, 1978.

tempo). Due parole latine che, in quanto titolo, identificano la storica Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non-cristiane (28 ottobre 1965). Non è un documento lungo e si compone di appena cinque numeri in cui si traccia lo stile che guiderà i rapporti della Chiesa con i fedeli di altre religioni.

Essendo un'Istituzione della Chiesa, richiamo qui l'attenzione dei Cavalieri e Dame del Santo Sepolcro sui numeri 3 (circa la visione della Chiesa con la religione musulmana), 4 (circa la religione ebraica) e 5 (sulla fraternità universale). Il Concilio dice che «la Chiesa guarda [...] con stima i Musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini». Al tempo stesso, esorta a dimenticare il passato e ad esercitare la mutua comprensione, auspicando

la collaborazione nella promozione della giustizia sociale, dei valori morali, della pace e della libertà.

Straordinariamente nuova è poi la visione che il Concilio apre verso l'ebraismo. Il Documento dichiara che la Chiesa riconosce e condivide con gli Ebrei la medesima fede circa il mistero della salvezza divina, manifestata nella storia dei Patriarchi, di Mosè e dei Profeti; questa, infatti, era anche la fede di Gesù. Una fede, quella cristiana, che si nutre, dunque, della radice dell'ulivo buono mentre crede che Cristo ha riconciliato, unificando, Ebrei e Gentili per mezzo della sua morte in croce, cosicché l'elezione del Popolo ebreo viene, al tempo stesso, partecipata anche

dai nuovi Popoli che accolgono la fede in Gesù di Nazaret. Condividendo perciò con gli Ebrei un immenso patrimonio spirituale, la Chiesa ritiene che essi sono ancora un Popolo «carissimo a Dio»: un'elezione, di conseguenza, mai revocata, né da Lui rigettata. Esecrando, pertanto, ogni forma di persecuzione e discriminazione passate e presenti, la Chiesa chiede a tutti i suoi figli un modo nuovo di relazionarsi, ma senza venir meno al dovere di annunciare la croce di Cristo redentore, segno dell'amore universale di Dio per tutti e fonte di ogni grazia.

E per essere fedeli a questa visione, l'Ordine sostiene l'educazione in Terra Santa nelle scuole del Patriarcato Latino aperte a studenti cristiani e non-cristiani e le opere sociali in cui non si discrimina nessuno di coloro che vi fa ricorso. *Nostra aetate*, pertanto, è un documento che dobbiamo conoscere e avere a cuore per comprendere a fondo la missione affidataci dai Pontefici e che di recente anche il Papa Leone XIV ci ha ricordato: «Penso [...] all'aiuto notevole che date, senza far chiasso e senza pubblicità, alle comunità della Terra Santa, sostenendo il Patriarcato Latino di Gerusalemme nelle sue varie attività: il Seminario, le scuole, le opere caritative e di assistenza, i progetti umani e formativi» (*Discorso ai partecipanti al Giubileo dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme*, 23.10.2025). È la via alla fraternità universale che l'Ordine auspica e favorisce.

Fernando Cardinale Filoni

Il rapporto fra ebrei e cattolici

L'origine di Nostra aetate dal 1965 ad oggi

Era il giugno 1960 e in Vaticano avveniva un incontro personale e storico: quello fra Papa Giovanni XXIII e un grande studioso di storia ebraica che aveva lavorato ampiamente sul rapporto fra cristianesimo ed ebraismo, Jules Isaac. Isaac aveva tragicamente perso la famiglia ad Auschwitz e con un'impressionante forza e chiarezza intellettuale, finita la guerra, decise di dedicarsi a far conoscere Gesù agli ebrei e Israele ai cristiani. Fu grazie a una donna, Maria Vingiani, fondatrice del Segretariato Attività Ecumeniche, che avvenne quell'incontro fra due uomini che vollero e seppero ascoltarsi e che effettivamente cambiò la storia delle relazioni ebraico-cattoliche. Isaac consegnò a Roncalli delle pagine che saranno alla base dell'attuale n. 4 della Dichiarazione conciliare *Nostra aetate*.

Ci furono quattro stesure del documento che oggi conosciamo come *Nostra aetate* e che originariamente era stato concepito esclusivamente per parlare del rapporto con il mondo ebraico. Al Cardinale Augustin Bea, gesuita tedesco, amico del rabbino capo di Roma e Presidente del neo-nato Segretariato per la promozione dell'unità dei cristiani venne affidato il coordinamento di questo testo che nelle successive versioni – incorporando le reazioni dei padri conciliari – andò inte-

grando elementi che allargavano la riflessione più in generale alle religioni non-cristiane pur mantenendo, come lo stesso testo lo dimostra, una particolare attenzione al rapporto con l'ebraismo (il paragrafo più lungo della Dichiarazione).

Per i Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, che hanno al centro della loro attenzione specifica la Terra di Gesù e le comunità, pietre vive, che la abitano, questo testo riveste un'importanza capitale. È da rileggere come un punto di

nuovo inizio nelle relazioni interreligiose, in particolare con il mondo ebraico, chiamate ad essere intrise di maggiore conoscenza reciproca, di più profondo rispetto e di attenzione all'altro. Con un'esplicita condanna dell'antisemitismo, le cui conseguenze erano tragicamente sotto gli occhi di tutti con gli orrori della Shoah, *Nostra aetate* ha voluto rendere chiaro lo stretto legame con gli ebrei che «non devono essere presentati come rigettati da Dio» (*Nostra aetate* n. 4) e ha invitato a curare la catechesi e la pastorale in questa direzione.

Da allora vari altri passi sono stati fatti nel dialogo con il

Leone XIV saluta un rabbino durante un'udienza.



mondo ebraico la cui religione, come disse Giovanni Paolo II durante la sua celebre visita in sinagoga del 1986, «non ci è 'estrinseca', ma in un certo qual modo, [...] è 'intrinseca' alla nostra religione». Da Paolo VI a Francesco – e già Leone XIV ha fatto riferimento a una Gerusalemme 2033 – tutti i Papi sono andati in pellegrinaggio in Terra Santa. In particolare, non possiamo dimenticare quelle immagini che fecero il giro del mondo, ben oltre i circoli cristiani, di un anziano Giovanni Paolo II di fronte ai resti del Muro Occidentale del Tempio di Gerusalemme (noto come il Muro del Pianto) mentre lasciava la sua preghiera, come vuole la tradizione ebraica, fra una

pietra e l'altra. Quella preghiera di perdono ancora risuona forte:

*Dio dei nostri padri,
tu hai scelto Abramo e la sua
discendenza
perché il tuo Nome fosse portato
alle genti:
noi siamo profondamente
addolorati
per il comportamento di quanti
nel corso della storia hanno fatto
soffrire questi tuoi figli,
e chiedendoti perdono vogliamo
impegnarci
in un'autentica fraternità
con il popolo dell'alleanza.*

Dieci anni fa su *La Croce di Gerusalemme* abbiamo ospitato un'intervista al Rabbino David Rosen che affermava: «se questa relazione [fra ebrei e cattoli-

ci, ndr] che era così cronica e grave è potuta diventare così positiva e costruttiva, non esiste relazione, per quanto negativa essa sia, che non possa essere trasformata». Queste parole assumono oggi, dopo oltre due anni di guerra, decine di migliaia di morti, e tanta sofferenza in Israele, a Gaza, nei vari territori palestinesi, il sapore di una promessa imbevuta di speranza alla conclusione del Giubileo che abbiamo vissuto alla luce di questa virtù teologale. Speranza che l'ascolto, il rispetto, il dialogo, l'incontro non vengano mai meno e che continuino a nutrire nella fede delle relazioni vissute nella carità.

Elena Dini

Il rapporto fra musulmani e cattolici

Nostra aetate n. 3 : un cammino di fraternità nel dialogo

Papa Leone XIV il 28 ottobre 2025 nel Discorso «Camminando insieme nella speranza» per il sessantesimo anniversario di *Nostra aetate*, ha definito questa Dichiarazione un innovativo documento e seme di speranza «oggi albero maestoso i cui rami si estendono ampiamente offrendo rifugio e producendo ricchi frutti di comprensione reciproca, amicizia, cooperazione e pace». Leone XIV ricorda le parole di san Giovanni Paolo II pronunciate il 27 ottobre 1986 ad Assisi: «Se il mondo deve continuare, e gli uomini e le donne devono sopravvivere su di es-

so, il mondo non può fare a meno della preghiera». Il Santo Padre ha proseguito «invitando ad una preghiera silenziosa affinché la pace possa scendere» riaccendendo lo spirito di speranza e amore: la preghiera trasforma i cuori rinnovando l'umanità.

La Dichiarazione afferma che i musulmani «cercano di sottomettersi con tutto il cuore ai decreti di Dio anche nascosti, come vi si è sottomesso anche Abramo, a cui la fede islamica volentieri si riferisce», e che «hanno in stima la vita morale e rendono culto a Dio, soprattutto con la preghiera, l'elemo-

sina e il digiuno», alcuni dei pilastri dell'Islam. La Chiesa «guarda [...] con stima i musulmani che adorano l'unico Dio, vivente e sussistente, misericordioso e onnipotente, creatore del cielo e della terra, che ha parlato agli uomini» (*Nostra aetate* n. 3).

Il 6 novembre nel Pontificio Istituto Notre Dame di Gerusalemme, i responsabili dell'Associazione Incontro Interreligioso, che riunisce 35 gruppi di abitanti della Terra Santa, hanno ricordato che il dialogo permette di conoscersi apprezzando l'altro accogliendo le differenze, sviluppando la capacità

di dissentire amichevolmente. La Dichiarazione *Nostra aetate* esorta a dimenticare il passato e ad esercitare la mutua comprensione, auspicando la collaborazione nella promozione della giustizia sociale, dei valori morali, della pace e della libertà: ciò è decisivo nella guarigione, nella connessione e nella costruzione per unire, restituendo alle religioni il ruolo fondamentale di generare pace, amore e relazioni autentiche con Dio e gli altri. La maggior parte dei cristiani in Terra Santa è araba, con un ruolo decisivo sia come minoranza, sia come conciliatori tra musulmani, ebrei e cristiani.

Nostra aetate n. 3 specifica che i musulmani «benché essi

non riconoscano Gesù come Figlio di Dio, lo venerano tuttavia come profeta; onorano la sua madre vergine, Maria, e talvolta pure la invocano con devozione», e attendono il giorno del giudizio: sono chiamati a distinguere tra gli aspetti culturali, giuridici, economici e politici di un Islam istituzionale e gli aspetti spirituali e devozionali di un Islam della sottomissione fiduciosa a Dio. Questo costituisce una sfida spirituale per i cristiani che devono «rendere conto della speranza che è in loro» (1Pt 3,15). I testi del Concilio Vaticano II possono chiarire questo aspetto.

L'Islam ha permesso alla coscienza naturalmente religiosa dei musulmani di accedere al

mistero della trascendenza del Dio vivente servendolo, ma vietando loro l'accesso a questo stesso mistero, rifiutando ogni comunicazione o comunione tra il Creatore e la sua creatura e negando a Gesù Cristo il suo ruolo di mediatore e redentore. Cristiani e musulmani hanno molto da dirsi sul «mistero di Dio»: senza opporre il Dio Altissimo degli uni al Dio-Amore degli altri, sanno che è possibile un certo «scambio di attributi divini» e riflettere sul «dono della Parola», il «ruolo dei Profeti» e la «presenza delle Comunità», importanti per realizzare un culto «in spirito e verità», menzionato da papa Leone XIV nella sua Udienda del 29 ottobre. Come hanno cercato di fare numerosi incontri di dialogo da oltre sessant'anni, l'organizzazione della «città degli uomini» richiede a tutti di promuovere insieme la grandezza del matrimonio e la missione della famiglia, lo sviluppo delle arti e della cultura nel rispetto delle identità specifiche, l'equilibrio economico e sociale in nome del bene comune, l'armonia delle comunità politiche in nome di un ordine internazionale che garantisca la pace e la giustizia nel pieno rispetto di tutte le libertà.

In considerazione di tutto ciò, non meraviglia che spesso tante famiglie musulmane oggi desiderino una formazione per i figli nelle scuole cattoliche, come vediamo in quelle del Patriarcato Latino di Gerusalemme, riconoscendo il rispetto dei cristiani per la libertà di coscienza e stimando l'etica cristiana.

Livia Passalacqua



Questa miniatura raffigurante la Vergine, menzionata nel Corano (Sura Maryam), manifesta la devozione dei musulmani verso la madre di Gesù, che essi invocano nella preghiera, in particolare nei grandi santuari a Lei dedicati.

I 1700 anni dal Concilio di Nicea

Intervista a Mons. Flavio Pace
Segretario del Dicastero
per l'unità dei cristiani

Papa Francesco, che si era già recato in Turchia nel 2014, aveva confermato la sua intenzione di tornarci per i 1700 anni del Concilio di Nicea. Il suo successore, Papa Leone XIV, ha realizzato questo desiderio nel novembre 2025. Ricevendo il 17 luglio a Castel Gandolfo una delegazione ortodossa-cattolica degli Stati Uniti guidata dal Cardinale Tobin e dal Metropolita Elpidophoros, aveva espresso la sua volontà di recarsi a Nicea per una celebrazione ecumenica, rallegrandosi del fatto che nel 2025 i due calendari in uso nelle nostre Chiese avessero coinciso, consentendoci di cantare all'unisono l'Alleluia pasquale.

Abbiamo celebrato i 1700 anni del Concilio di Nicea, assemblea ecumenica dei vescovi che formulò il Credo, pilastro centrale dell'identità cristiana. Cosa ha voluto significare nel profondo questo anniversario per i cristiani?

Possiamo positivamente affermare che all'epoca l'esigenza del Concilio si impose per precisare in chi crediamo, poiché l'interesse per la persona di Gesù rischiava – con le teorie di Ario, un presbitero di Alessandria – di sottolineare maggiormente la sua umanità piuttosto che la sua divinità. Una diver-



genza sulla natura di Cristo metteva a repentaglio l'unità della cristianità. La questione che si poneva era se Gesù fosse allo stesso tempo uomo e Dio. In tale contesto, Gesù era al centro delle discussioni. Oggi, questo ci riguarda come cristiani nel senso che dobbiamo rimettere Gesù al centro delle nostre vite, non come lo desideriamo personalmente, ma come ci viene presentato dai Vangeli e secondo quanto ci è stato trasmesso dalla tradizione della Chiesa. Non si tratta di inventare cose nuove su Gesù, ma di esprimere nel linguaggio del nostro tempo il mistero del Verbo che si è fatto carne per la nostra salvezza. Il Gesù che a volte costruiamo, come un campione o un eroe, non ha nulla a che vedere con il Figlio di Dio, vero Dio e vero uomo, che si è incarnato. A partire da quell'evento Lui stesso ci invita a riconoscerlo e servirlo in ogni creatura umana, a cominciare dalla più piccola e dalla più umile, come ci indica il capitolo 25 del Vangelo di Matteo.

La tradizione popolare colloca una grotta a Gerusalemme, sul Monte degli Ulivi, dove gli apostoli avrebbero scritto gli articoli del Credo. Alcuni pellegrini ne hanno dato testimonianza nei loro racconti nel corso dei secoli passati, come Francesco Guerrero, sacerdote di Siviglia e musicista spagnolo, nel XVI secolo. A Palazzo della Rovere, in via della Conciliazione a Roma, un affresco risalente a 500 anni fa lo evoca attribuendo ogni articolo del Credo a un apostolo. Questa tradizione indica forse che il Concilio di Nicea si limitò a riformulare ufficialmente, adattandolo, il Simbolo degli Apostoli che era già noto ai fedeli e recitato da loro fin dai tempi apostolici?

È molto interessante tenere conto dei racconti dei pellegrini che si sono recati in Terra Santa nel corso dei secoli, come ad esempio Egeria nel 380, o il pellegrino spagnolo che lei ha citato. Anche se questa tradizione popolare non ha fondamento scientifico dal punto di vista storico, mostra come la fede sia stata trasmessa attraverso il popolo, la comunità. Mi piace particolarmente recarmi in raccoglimento nella Basilica del Santo Sepolcro, in un luogo preciso dove, secondo la tradizione, la Vergine Maria avrebbe visto Cristo risorto prima di tutti gli altri. È bello immaginare che Colei che ha dato carne al Verbo sia stata la prima ad

accoglierlo vivente in eterno nella luce della Resurrezione. Per quanto riguarda la grotta degli apostoli dove avrebbero composto il Credo, non possiamo né confermare né smentire questa tradizione, ma è chiaro che essa manifesta che la fede essenziale, la fede battesimale, viene trasmessa come un dono ricevuto. Gli apostoli non hanno inventato nulla, ne è la prova che nei Vangeli essi confessano le loro debolezze, i loro rinnegamenti, le loro fughe, non avendo altro da offrire se non la grazia di Dio, e non il loro coraggio! Come afferma San Paolo, portiamo un tesoro in vasi di argilla, ed è innegabile che gli apostoli fossero vasi di argilla... Questo ci interpella perché, non essendo migliori di loro, abbiamo il compito di trasmettere ciò che gli apostoli ci hanno trasmesso. Il Concilio di Nicea, nel 325, completò il Simbolo degli Apostoli, che era una professione battesimale dei primi cristiani. In origine, il termine greco *symbolon* designava un pezzo di terracotta diviso in due. Indica «un oggetto di riconoscimento» spezzato in due parti, ciascuna delle quali permetteva ai messaggeri o ai portatori di riconoscersi incastran-

dole l'una nell'altra. Il «simbolo della fede» è quindi un segno di riconoscimento e di comunione tra i credenti. Senza modificarne il senso, utilizzando altre parole, il Concilio di Nicea riprende il Simbolo degli Apostoli, e successivamente ci sarà un ulteriore completamento nel Primo Concilio di Costantinopoli, nel 381, durante il quale i vescovi confermeranno che lo Spirito Santo è consustanziale al Padre e al Figlio, condividendo la stessa natura divina. La liturgia permette la recita di due Credo diversi: il Simbolo degli Apostoli e quello niceno-costantinopolitano. Nel Messale è stabilito che al posto del Simbolo niceno-costantinopolitano, in particolare durante la Quaresima e il Tempo pasquale, è possibile utilizzare il simbolo battesimale della Chiesa romana, detto Simbolo degli Apostoli. La scelta del Credo da recitare la domenica spetta al sacerdote e al vescovo locale. Esistono altre professioni di fede cristiana, con varianti linguistiche: pensiamo al cosiddetto «Simbolo atanasiano» che nella liturgia ambrosiana si continua a recita al posto del *Te Deum* nella Solennità della Santissima Trinità, mentre nella tradizione romana

– ove pure era presente nell'Ufficio divino – si è abbandonato il suo uso. Il Manuale *Simboli e definizioni della fede cattolica*, comunemente conosciuto come il Denziger, dal nome dell'omonimo teologo tedesco, raccoglie anche questi testi di professione di fede e li colloca nel loro contesto e periodo storico di composizione, facendoci percepire da un lato l'esistenza di una *regula fidei*, dall'altro intorno ad essa il fiorire di diverse espressioni della stessa fede, che ovviamente non contraddicono il suo nucleo centrale.

L'unità dei cristiani si realizza talvolta sotto i nostri occhi in modo inaspettato, come a Gaza, il 17 luglio 2025, quando fedeli cattolici e ortodossi hanno subito il bombardamento israeliano che ha causato tre morti e una decina di feriti. Il giorno seguente, i Patriarchi latino e ortodosso di Gerusalemme erano insieme a Gaza per visitare le loro comunità, unite sotto il segno della croce della chiesa della Sacra Famiglia, rimasta intatta nonostante i danni causati all'edificio. Come interpreta questi fatti?

L'unità dei cristiani deve essere un'unità nella fede, secondo quanto stabilito dal Concilio Vaticano II, e per questo dobbiamo continuare a dissipare i dubbi e le incomprensioni attraverso il dialogo e gli incontri. Tuttavia, certamente, il protagonista dell'unità non è un ufficio, ma lo Spirito Santo. Il fatto che a Gaza la parrocchia cattolica accolga da mesi i fedeli ortodossi, il fatto che tra i



Un momento di preghiera ecumenica durante il viaggio del Papa in Turchia, in occasione dei 1700 anni del Concilio di Nicea.



Il Patriarca latino e il Patriarca ortodosso di Gerusalemme camminano fianco a fianco tra le rovine a Gaza, nel corso dell'estate 2025.

morti di luglio ci sia una vittima ortodossa e due vittime cattoliche, il fatto che il Patriarca Latino e il Patriarca Ortodosso abbiano atteso quattro ore al checkpoint per poter entrare e far visita ai loro fedeli, tutto questo è un messaggio per il mondo e per le Chiese: sotto il segno della sofferenza e della croce, l'unità avanza, misteriosamente. Il martirio comune in Medio Oriente ci fa sedere intorno ad una stessa tavola, che non è ancora la celebrazione eucaristica sacramentale ma è la celebrazione del mistero della croce, unica fonte dell'unità tanto desiderata da Gesù durante l'Ultima Cena: «Che siano tutti uno» (Gv 17,21).

Per concludere, quale filo conduttore intravede nella sua missione al servizio della Chiesa?

Essendo stato ordinato sacerdote a Milano dal Cardinale Carlo Maria Martini, sono rimasto profondamente segnato dal suo insegnamento, in particolare da ciò che affermava riguardo alle nostre radici spirituali che affondano a Gerusa-

lemme e alla necessità di servire l'unità dei cristiani ripartendo dalle nostre origini. Ho respirato questo insegnamento che lui viveva personalmente e da giovane sacerdote andai per la prima volta in Terra Santa, andando a trovarlo a Gerusalemme, dove aveva scelto di vivere dopo il suo ritiro. L'unità che il Concilio di Nicea ci offre con il Credo, non va però confusa con l'uniformità. Nella mia diocesi di Milano la liturgia non è di tradizione romana, ma ambrosiana, e questa esperienza mi ha preparato al servizio che ho prestato in precedenza presso il Dicastero per le Chiese orientali. Essere cattolici non coincide necessariamente con la tradizione romana e latina. La diversità non nuoce all'unità, ma la manifesta, nella misura in cui il centro è Gesù Cristo. Le Chiese cattoliche orientali hanno molto da insegnarci in questa prospettiva, per vivere il legame con il vescovo di Roma

come un legame che promuove la comunione insieme al rispetto delle proprie legittime tradizioni liturgiche, disciplinari e spirituali. Papa Leone XIV lo ha ricordato in sostanza davanti alla delegazione ortodossa-cattolica degli Stati Uniti a luglio: se ci mettiamo a litigare comprendendo ad un livello soltanto umano il primato, siamo come gli apostoli che mentre Gesù spiegava che sarebbe andato a donare la vita a Gerusalemme, loro dietro discutevano di chi fosse tra loro il più grande. Poiché Pietro e Andrea venivano da Gerusalemme, tutti insieme dobbiamo fare l'esperienza di ritornare spiritualmente a Gerusalemme, per ritrovare il cuore della fede che ci unisce. Sul mio anello vescovile è raffigurato il pellicano, esattamente quello che rimane come unico simbolo cristiano rappresentato nel Cenacolo a Gerusalemme, segno della carità e del sacrificio di Cristo, che versa il suo sangue per la salvezza del genere umano. In questo spirito, è tempo per noi di fare ritorno a Gerusalemme! Il mio motto, tratto da un inno di Sant'Ambrogio alla Trinità, evoca la calorosa tenerezza divina che custodisce la vita e la genera: *Fove precantes Trinitas* – ovvero: o Trinità, proteggi o riscalda chi ti prega – come a significare che il cammino dell'unità è anzitutto una supplica rivolta a Dio con i nostri cuori aperti gli uni agli altri per accogliere insieme il dono che Egli vuole farci, quello di una nuova vita da Lui generata.

Intervista a cura di François Vayne

La canonizzazione di Bartolo Longo

È stato durante la Giornata Missionaria Mondiale, il 19 ottobre 2025, che Papa Leone XIV ha canonizzato Bartolo Longo, Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro e apostolo della preghiera del Rosario.

«Quando sentiamo l'appello di chi è in difficoltà, siamo testimoni dell'amore del Padre, come Cristo lo è stato verso tutti?», ha domandato Leone XIV al termine della sua omelia, sottolineando il cuore ardente di devozione di Bartolo Longo, che ha definito benefattore dell'umanità. Numerosi Membri dell'Ordine erano presenti alla celebrazione in Piazza San Pietro, guidati dalle loro autorità.

Il Gran Maestro ha concelebrato la Messa con il Santo Padre.

Nell'articolo che segue, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, Governatore Generale dell'Ordine, ripercorre la vita di questo grande testimone della fede.

Il 25 febbraio, i devoti della Madonna di Pompei di tutto il mondo hanno accolto con gioia un annuncio tanto atteso: Papa Francesco, dal suo letto d'ospedale, ha concesso la ca-

nonizzazione di Bartolo Longo, già beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 26 ottobre 1980. Ma chi era questo straordinario personaggio, oggi sepolto presso il Santuario di Pompei, in



una cappella a lui dedicata, con il mantello e le insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme? Bartolo Longo svolse un ruolo cruciale nella creazione della «Nuova Pompei», una città che sorse attorno al Santuario della Beata Vergine del Rosario. Nel 1872, Longo recatosi a Valle di Pompei rimase profondamente colpito dalla povertà spirituale e materiale della popolazione. Convinto della necessità di una rinascita religiosa e sociale, iniziò a promuovere la devozione al Rosario. Nel 1875, con l'arrivo del Quadro della Madonna (13 novembre), diede il via alla costruzione di un santuario dedicato alla Vergine, la cui prima pietra fu posta l'8 maggio 1876 e che fu consacrato il 7 maggio 1891. Intorno al Santuario, Longo fece costruire orfanotrofi per ragazze e istituti per i figli dei carcerati, una tipografia per pubblicare materiale religioso e promuovere la devozione al Rosario, case per gli operai, una scuola di musica. Queste opere sociali e religiose favorirono lo sviluppo di altre infrastrutture essenziali come una stazione ferroviaria, uffici postali e telegrafici, strade, acquedotti e reti elettriche. La sua instancabile opera contribuì a rendere il Santuario di Pompei un importante centro di pellegrinaggio mariano, ma egli fu anche l'artefice della nascita e dello sviluppo della moderna città di Pompei, trasformando un'area desolata in un centro di fede, carità e progresso sociale.

La decisione di Papa Francesco ha voluto dunque rendere omaggio a un santo moderno e

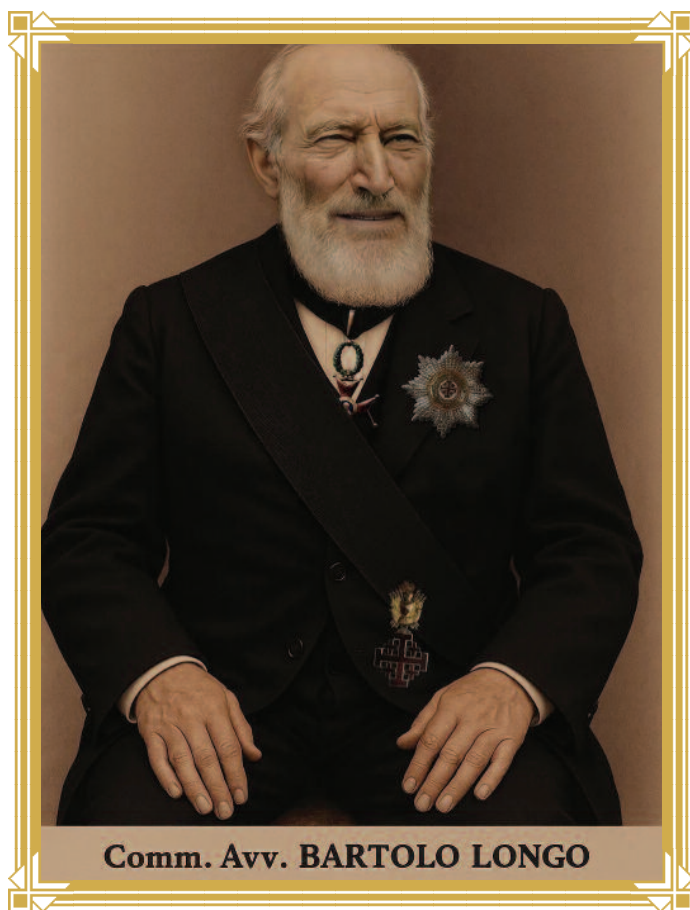
precursore dei tempi. Bartolo Longo, con la sua visione profetica che univa fede e carità, ha anticipato la *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, e ha incarnato l'attenzione della Chiesa verso i più bisognosi, offrendo un luminoso esempio di santità laicale. La sua fede, nata da una profonda conversione da una visione della vita laicista e atea, era forte e sincera, come dimostra l'intensità delle sue preghiere. Nella sua Supplica alla Regina del SS. Rosario, nella

I Membri dell'Ordine hanno partecipato con gioia alla canonizzazione del Cavaliere Bartolo Longo, il 19 ottobre 2025.

versione originaria composta nel 1883, troviamo espressioni di devozione commoventi: «...con la confidenza di figli ti esponiamo le nostre miserie...», «non ci staccheremo dalle tue ginocchia, finché non ci avrai benedetti», «tu ne sarai il conforto nell'ora di agonia: a te l'ultimo bacio della vita che si spegne».

Inoltre la sua fede si è concretizzata soprattutto in un forte impegno nella carità, nell'amore per gli emarginati, attraverso la creazione di iniziative innovative per l'accoglienza e l'educazione di orfani, indigenti, minori disagiati e figli di detenuti. La canonizzazione di Bartolo Longo, Membro illustre





San Bartolo Longo portava con onore le insegne dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Comm. Adv. BARTOLO LONGO

del nostro Ordine in virtù del conferimento della distinzione di Cavaliere di Gran Croce con Breve Apostolico di Papa Pio XI del 5 marzo 1925, è quindi un evento di straordinaria importanza per tutti noi Cavalieri e Dame.

Se esaminiamo l'art. 4 del nostro Statuto, che elenca gli impegni di un Membro (rinuncia personale, generosità, coraggio, solidarietà, sollecitudine, coinvolgimento e collaborazione), possiamo vedere come Bartolo Longo sia un esempio in ciascuno di essi. Certamente, egli rinunciò ai propri interessi personali per il bene comune, dedicando energie e risorse agli emarginati e ai bisognosi. Fu generoso, offrendo il suo aiuto ai più vulnerabili e meno fortu-

nati: accolse orfani, fondò asili infantili, si occupò della redenzione dei carcerati e sostenne i loro figli, promuovendo in una terra ancora arretrata l'evangelizzazione e la crescita civile. Dimostrò coraggio avviando dal nulla e realizzando con determinazione il progetto della «Nuova Pompei», opera che rappresenta il suo vero miracolo e che anticipò i tempi. Fu solidale con tutte le iniziative caritatevoli della Chiesa, in sintonia con santi come Ludovico da Casoria (il frate poverello per le cui mani la Provvidenza faceva scorrere tesori), che considerava suo maestro, e Caterina Volpicelli, artefice della sua conversione e ispiratrice della fondazione del Santuario. Fu sollecito anche nel suo impegno ci-

vile nel difendere i diritti della Chiesa, in un periodo difficile di contrasto con il Regno d'Italia, che aveva causato divisioni anticlericali nella società e tensioni anche all'interno del mondo cattolico: «Pietà imploriamo per l'Italia nostra che Iddio arricchì su tutte le nazioni della terra, di albergare nel suo seno il Capo di tutto il Mondo cattolico...» scriveva nella Supplica. Si impegnò per la pace universale, dedicando ad essa l'inaugurazione della facciata della nuova basilica, anticipando gli appelli di Benedetto XV contro l'inutile strage della Grande Guerra. Promosse la collaborazione con personalità (alcune, come lui, elevate alla gloria degli altari) animate dagli stessi ideali, come Don Giovanni Bosco, da cui trasse insegnamenti per diffondere con forza i principi della fede e della carità, e Giuseppe Moscati, suo medico personale che lo assistette fino alla morte, avvenuta il 5 ottobre 1926 (all'età di ottantacinque anni), e che curò gratuitamente orfani e malati accolti a Pompei. Abbiamo accolto con gioia la decisione di Papa Francesco, un gesto significativo prima della sua dipartita, che è anche un segno d'affetto per il nostro Ordine. La leggiamo in linea con l'impegno sociale manifestato fin dall'inizio del suo pontificato da Papa Leone XIV, e ricordiamo sempre le parole di Bartolo Longo: «Carità senza fede sarebbe la suprema delle menzogne. Fede senza carità sarebbe la suprema delle incongruenze».

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

La prima udienza del nuovo Papa al Gran Maestro

Nella biblioteca del Palazzo Apostolico, il nuovo Papa, eletto l'8 maggio 2025, ha ricevuto in udienza privata, il 24 giugno 2025, il Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Sua Eminenza il cardinale Fernando Filoni, accompagnato dall'Assessore, Sua Eccellenza monsignor Tommaso Caputo. Il Gran Maestro ha presentato la realtà dell'Ordine, i suoi obiettivi in Terra Santa, l'impegno spirituale dei Cavalieri e delle Dame e alcuni aspetti relativi all'ecclesiologia dell'Ordine, sia a livello della Chiesa universale che delle Chiese locali. Leone XIV ha

ascoltato con grande attenzione e ha ricordato che pochi giorni prima, durante la processione del *Corpus Domini* a Roma, aveva notato la presenza di diversi Cavalieri che portavano il baldacchino sotto il quale era trasportato il Santissimo Sacramento. Mons. Caputo, da parte sua, ha sottolineato l'importanza dell'Ordine nelle Chiese locali, ricordando in particolare quanto Bartolo Longo – che il Papa ha poi canonizzato nel-

Il cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, e monsignor Tommaso Caputo, Assessore, sono stati ricevuti da Papa Leone XIV per parlare del futuro dell'Ordine.

l'ottobre 2025 – sia un modello spirituale essenziale per i Cavalieri e le Dame. Oltre ad incoraggiare i Membri dell'Ordine a proseguire generosamente gli impegni assunti, il Santo Padre si è detto favorevole all'ampliamento, attraverso una forma di inclusione, ad altri laici, uomini e donne, che, pur non potendo esserne Membri, desiderano partecipare alla sua missione e vivere la sua spiritualità, in uno spazio denominato «Amici dell'Ordine».

A conclusione dell'udienza, il Santo Padre ha impartito la sua benedizione apostolica a tutti i Membri nel mondo e ai loro amici.



Il giubileo di oltre 3600 Cavalieri e Dame provenienti da tutto il mondo

Tre giorni a Roma sulle orme degli apostoli Pietro e Paolo

Dal 21 al 23 ottobre 2025, il pellegrinaggio giubilare internazionale dell'Ordine del Santo Sepolcro ha riunito oltre 3600 Cavalieri e Dame provenienti da tutti i continenti. Il Governatore Generale, i quattro Vice Governatori Generali (Europa, Asia-Pacifico, Nord America e America Latina), insieme a numerosi Luogotenenti e Delegati Magistrali, hanno guidato i pellegrini dell'Ordine durante questi tre giorni.

A nome di tutti loro, il Gran Maestro ha offerto al Santo Padre un'icona di Nostra Signora di Palestina realizzata appositamente per lui in Terra Santa.

«**S**iete venuti a Roma da varie parti del mondo, e questo ci ricorda che la pratica del pellegrinaggio è all'origine della vostra storia. Siete nati, infatti, per custodire il Santo Sepolcro, per prendervi cura dei pellegrini e per sostenere la Chiesa di Gerusalemme», ha detto Papa Leone XIV agli oltre 3600 Cavalieri e Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro giunti in pellegrinaggio giubilare a Roma.

(L'Udienza pontificia si è svolta il 23 ottobre 2026. Il discorso integrale del Papa è disponibile sul nostro sito www.oessh.va)



A nome dei 30.000 Membri di questa Istituzione pontificia, uomini e donne, per lo più laici, distribuiti in tutti i continenti, rappresentati dai pellegrini presenti provenienti da una quarantina di paesi, il Cardinale Filoni ha offerto al Papa un'icona della patrona dell'Ordine, Nostra Signora di Palestina (festeggiata ogni anno il 25 ottobre), realizzata appositamente per lui in Terra Santa da una religiosa della Congregazione delle suore di Betlemme.

Dopo essere stati accolti martedì 21 ottobre nei loro alloggi a Roma dai membri dello staff del Gran Magistero, i partecipanti al pellegrinaggio giubilare hanno preso parte, nello stesso pomeriggio, alla messa di apertura del pellegrinaggio nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, presieduta dal Gran Maestro. Attraversando la Porta Santa, hanno meditato sul senso del loro impegno in questa basilica dove sono venerate le reliquie delle catene di San Paolo, che aveva a cuore la missione tra i popoli e il sostegno alla Chiesa di Gerusalemme. Durante la celebrazione, ascoltando la predica del Cardinale Fernando Filoni, ciascuno ha potuto riattualizzare il proprio incontro personale con il Signore, per continuare a servire come apostolo di pace, riconciliazione e compassione.



Mercoledì 22 ottobre, i pellegrini dell'Ordine hanno varcato la Porta Santa della Basilica di San Giovanni in Laterano che, secondo la tradizione, custodisce l'altare in legno dell'apostolo Pietro. Dopo la sua professione di fede e l'affermazione da parte di Cristo del primato petrino (Mt 16,13-19), il principe degli apostoli ha offerto la sua vita per la Chiesa che – ha ricordato il Cardinale Filoni nella sua omelia – è «una comunione di persone unite dalla fede in Gesù e nella sua rivelazione, lo spazio in cui il mistero trascendente di Dio incontra ciascuno di noi e incontra il nostro mondo».



Nel pomeriggio del 22 ottobre, il pellegrinaggio giubilare dell'Ordine del Santo Sepolcro è proseguito con il passaggio attraverso la Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore. Costruita nel IV secolo secondo la volontà della Vergine Maria espressa a Papa Liberio, fu consacrata al culto da Sisto III dopo il riconoscimento della maternità divina di Maria da parte del Concilio di Efeso nel 431, indicando che il mistero dell'Incarnazione ci apre alla salvezza.

La reliquia della culla è conservata, secondo la tradizione, in questa basilica che la rende «la Betlemme dell'Occidente». In processione, dietro al Gran Maestro e al Governatore Generale, i pellegrini hanno recitato il rosario in silenzio, raccogliendosi per alcuni istanti davanti all'icona Salus Populi Romani attribuita a San Luca, tanto cara al cuore di Papa Francesco, le cui spoglie mortali riposano in questa basilica.



Il 23 ottobre, gli oltre 3600 Cavalieri e Dame, dopo aver partecipato all'udienza pontificia concessa loro da Leone XIV, si sono recati in processione dalla sala Paolo VI alla Porta Santa della Basilica di San Pietro, prima di partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta dal Gran Maestro. «Ubi Petrus, ibi Ecclesia», «Dove è Pietro, lì è la Chiesa»: con questa frase di Sant'Ambrogio, il Cardinale Filoni ha ribadito ancora una volta l'attiva partecipazione dei Membri dell'Ordine alla sollecitudine del Papa per il sostegno della Chiesa in Terra Santa.

Prima della foto di gruppo, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, Governatore Generale e grande organizzatore di questo evento storico, si è rivolto pubblicamente a tutti i partecipanti, confratelli e amici dell'Ordine: «Vi ringrazio per la devozione con cui avete partecipato alle diverse tappe nelle quattro basiliche romane e anche per la pazienza con cui avete affrontato alcuni inconvenienti. Organizzare la partecipazione di tremila settecento pellegrini provenienti da tutto il mondo non è stato facile, ma spero che conserverete un buon ricordo di questi giorni romani, che ci hanno rafforzato nella nostra fede e nel nostro amore per la Terra Santa».



I Servizio Comunicazione dell'Ordine ha realizzato un breve filmato sul pellegrinaggio giubilare dei Cavalieri e delle Dame. È disponibile sul canale Youtube del Gran Magistero. Inoltre, sul sito internazionale dell'Ordine (www.oessh.va) è possibile leggere o rileggere l'articolo completo su questo storico pellegrinaggio, durante il quale Papa Leone XIV ha incoraggiato l'intero Ordine nella sua missione e nella sua azione al servizio della Chiesa in Terra Santa.

Vivere insieme la missione: il percorso di una famiglia con l'Ordine

Testimianza di Nicole e Scott, coniugi, genitori, Cavaliere e Dama venuti dagli Stati Uniti per partecipare al pellegrinaggio internazionale dell'Ordine.

Il nostro percorso con l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è iniziato nel 2016, durante l'Anno Giubilare della Misericordia. Attraversando le Porte Sante della nostra cattedrale a Phoenix, in Arizona, notammo che molti dei nostri amici indossavano il magnifico mantello dell'Ordine. La loro forza tranquilla, il loro rispetto e la loro gioiosa testimonianza attirarono immediatamente la nostra attenzione. Chiedemmo loro di cosa si trattasse e questa semplice domanda ci aprì un mondo.

Grazie alle nostre ricerche, alle nostre conversazioni e alla preghiera, imparammo di più sulla storia, la spiritualità e la missione dell'Ordine. Successivamente, quello stesso anno, la nostra famiglia compì un pellegrinaggio in Terra Santa, e lì i nostri cuori restarono profondamente colpiti. Percorrere sia l'Antico che il Nuovo Testamento – celebrando la Messa dove Gesù è nato, ha predicato, ha compiuto miracoli, è morto, è risorto ed è asceso al Cielo – rese le Scritture vive in un modo che

non avevamo mai sperimentato prima. Trovarsi nel luogo in cui Maria e gli apostoli hanno nutrito la Chiesa primitiva



rappresentò per noi una grande lezione di umiltà.

Ci colpirono particolarmente i cristiani che continuano a vivere in Terra Santa, cercando di condurre una vita dignitosa nonostante le numerose difficoltà. È stato allora che abbiamo compreso nel profondo il significato della missione dell'Ordine: proteggere non solo i Luoghi Sacri della nostra fede, ma anche le pietre vive, quelle persone che continuano a testimoniare Cristo nella Sua patria, che è anche la nostra pa-

tria in quanto cattolici.

Nel 2017 siamo entrati a far parte dell'Ordine. Fin dall'inizio, è stata una missione che abbiamo vissuto come famiglia. I nostri due figli erano presenti alle Cerimonie di Investitura e di promozione e spesso si uniscono a noi durante gli incontri annuali della Luogotenenza. Vivere insieme questa vocazione rafforza il nostro matrimonio e la nostra vita di preghiera, ci permette di servire come «uno» – uniti nella fede, nella carità e nello scopo.

Attraverso l'Ordine abbiamo scoperto la bellezza di vivere le Beatitudini e di rispondere alla chiamata di Cristo alle opere di misericordia, sia corporali che spirituali. L'Ordine ci mantiene radicati nella preghiera e connessi a una comunità mondiale di credenti che si impegnano a portare speranza e aiuto agli abitanti della Terra Santa.

Partecipare a questo Anno Giubilare della Speranza a Roma insieme a migliaia di altri Cavalieri e Dame è stata un'esperienza profondamente devozionale e indimenticabile.

Attraversare insieme le Porte Sante, celebrare la messa nell'unità dello spirito e sentire tante lingue elevarsi in lode è stato un richiamo al fatto che la fede condivisa moltiplica la gioia. Come scrisse Sant'Agostino d'Ippona: «Quando molti condividono la stessa gioia, anche la gioia di ciascuno è più grande».

Siamo continuamente ispi-

rati dalle parole della Colletta della Messa che abbiamo celebrato recentemente: «Signore Dio, tu costruisci la dimora eterna della tua gloria con pietre vive e scelte; fa' abbondare nella tua Chiesa quello spirito di grazia che le hai donato: che il popolo dei tuoi fedeli non smetta di crescere affinché si edifichi la Gerusalemme celeste».

Questa è la missione che speriamo di vivere ogni giorno: costruire la nostra Gerusalemme celeste sostenendo sia la Terra Santa della nostra fede sia coloro che ancora la chiamano «casa».

Con gratitudine e calorosi saluti,

Scott et Nicole Fleckenstein
Diocesi di Phoenix, Stati Uniti

Il pellegrinaggio dei giovani

Il Gran Magistero ha deciso di proporre una piccola iniziativa di pellegrinaggio a Roma dal 27 al 30 novembre 2025 per i giovani (18-24 anni) vicini all'Ordine. Una decina di giovani provenienti da Spagna, Francia, Portogallo e Australia si sono dunque trovati per quattro giorni di preghiera, cammino, conoscenza reciproca e scoperta più da vicino dell'Ordine del Santo Sepolcro.

Il pellegrinaggio è iniziato il 27 novembre 2025 con un momento di riflessione guidato dal Gran Maestro, Cardinale Fernando Filoni, prima di una cena condivisa insieme alle autorità dell'Ordine e ai responsabili della Luogotenenza per l'Italia Centrale raccontato la loro la esperienza di Cavalieri e Dame.

Il giorno seguente i giovani si sono recati negli uffici del Gran Magistero e hanno incontrato il Governatore Generale, l'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone che ha parlato loro dell'azione concreta dell'Ordine del Santo Sepolcro



in Terra Santa e i vari campi nei quali l'Ordine è coinvolto.

I giovani hanno ampiamente approfittato del loro tempo insieme per conoscersi, creare gruppo, pregare e vivere in profondità l'esperienza giubilare attraversando le Porte Sante di tre basiliche papali: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Pietro, dove hanno anche avuto modo di visitare gli Scavi Vaticani e vedere la tomba di Pietro.

Sabato 29 novembre i ragaz-

zi hanno avuto modo di assistere alla Santa Messa celebrata dal Gran Maestro nelle grotte vaticane: un momento di profonda spiritualità che li ha intensamente commossi.

Ripartendo da Roma, si sono salutati con affetto e hanno fatto arrivare una lunga lettera di ringraziamento al Cardinale Gran Maestro e al Governatore Generale, ben consapevoli dell'importanza dell'evento vissuto.

Elena Dini

Il Regolamento Generale dell'Ordine



Il 1° gennaio 2025 è entrato in vigore il nuovo Regolamento Generale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Essendo uno strumento fondamentale per la vita quotidiana e la gestione non solo del Gran Magistero ma soprattutto delle realtà locali dell'Ordine, tanti Luogotenenti e Membri dell'Ordine nel corso degli ultimi anni avevano fatto presente la necessità di aggiornare il precedente Regolamento. Presso il Gran Magistero venne dunque istituita una Commissione *ad hoc* che ha lavorato per vari mesi per produrre questo documento. Come si legge nella lettera a firma del Cardinale Gran Maestro e del Governatore Generale, siglata in occasione della Festa di Nostra Signora di Palestina (25 ottobre 2024), «con il Regolamento Generale si intende sostenere la vita dell'Ordine nella sua organicità e partecipazione al fine di sorreggere quel 'progetto di vita, di convinzioni, di valori, di scelte proprie di un Cavaliere e di una Dama'». Questo importante strumento per la regolare vita dell'Ordine si inserisce tra i Documenti fondanti dell'Ordine (lo Statuto, il Libro sulla Spiritualità, il Rituale per le Celebrazioni e il Documento sulla Formazione) arrivando a completare quella bella immagine proposta dal Governatore Generale, nella *Newsletter* 74/10, pp. 1-2, delle cinque dita di una mano. Il Regolamento prevede varie sezioni fra cui l'Organizzazione e il Governo Centrale, l'Organizzazione e la gestione territoriale, i Membri dell'Ordine e i Provvedimenti e procedimenti disciplinari.

A tali sezioni si aggiungono gli allegati riguardanti le ammissioni, le promozioni e i benefici spirituali concessi all'Ordine del Santo Sepolcro dai Sommi Pontefici.

Per la sua importanza, «il Regolamento, oltre lo Statuto, deve essere conosciuto non solo dai Responsabili, ma anche da ogni Cavaliere e Dama, unitamente ai documenti sulla Spiritualità e sulla Formazione». Esso è stato approvato *ad biennium*.

Il Comitato Storico dell'Ordine



Nel compiere la sua missione di «animare nella Comunità ecclesiale lo zelo verso la Terra di Gesù e di sostenervi la Chiesa Cattolica e la presenza cristiana» (Statuto, art. 1), all'Ordine non è estranea la dimensione culturale e la ricerca storica che ne consolidano le proprie radici. A motivo della complessità storica della nostra Istituzione Pontificia, era emersa da anni la richiesta di istituire un Comitato *ad hoc*, richiesta nuovamente fatta propria dalla Consulta dell'Ordine del novembre 2023 e poi confermata dal Gran Magistero nella riunione di aprile 2024. Il 12 gennaio 2025 è stato dunque formalmente istituito il Comitato Storico dell'Ordine che avrà, fra i vari compiti, quello di promuovere gli studi storici riguardo all'Ordine, fornire consulenze in materia per le varie necessità e, in caso venga richiesto, seguire l'organizzazione di specifiche attività culturali o pubblicazioni. Il suo presidente è Tomás Parma, Luogotenente dell'Ordine per la Repubblica Ceca, autore del libro di storia *Cavalieri, Dame e Pellegrini* (a questo proposito si veda la nostra *Newsletter* 62/7, pp. 23-24).

Un Compendio per gli ecclesiastici dell'Ordine



Nel corso del 2025 il Cardinale Gran Maestro ha dedicato un'attenzione specifica al ruolo degli ecclesiastici nell'Ordine; così è stato approvato il *Compendio*, che unisce tutti quei documenti che in modo sparso trattano della presenza e delle attività degli ecclesiastici nell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Non sono pochi infatti coloro che chiedono delucidazioni sul loro ruolo in un Ordine cavalleresco laicale, oppure che non conoscono la collocazione dell'Ordine all'interno della Chiesa. Con questo testo quindi, ci si augura di poter rispondere alle esigenze dei Cavalieri ecclesiastici o religiosi, nonché delle Dame religiose e di coloro che ne sono interessati. Il testo è utile al tempo stesso ai Luogotenenti e Responsabili per i loro contatti con gli ecclesiastici che entrano a far parte dell'Ordine, come pure con i Vescovi delle Diocesi in cui in cui l'Ordine è presente.

La nuova Fondazione dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme



Il 27 ottobre 2025 è stata costituita con atto notarile una Fondazione dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Ente del Terzo Settore di diritto italiano. Essa svolge attività di sostegno ai progetti dell'Ordine di natura economica e commerciale, che era opportuno sottrarre alla competenza diretta dell'Ordine per ragioni fiscali e di facilità di gestione. La Fondazione potrà esercitare, in autonomia giuridica e senza scopo di lucro, anche attività di natura commerciale, quali la gestione del museo di Palazzo della Rovere, l'edizione di pubblicazioni, la promozione di attività culturali, sociali e promozionali, l'organizzazione di eventi di beneficenza e di rappresentanza, beneficiando anche delle agevolazioni fiscali e dei vantaggi offerti dall'ordinamento giuridico italiano per le attività del Terzo Settore (ad esempio, i residenti in Italia potranno beneficiare della normativa del 5x1000 che consente ai contribuenti di destinare una parte della loro imposta sul reddito a organismi senza scopo di lucro, quindi ad esempio anche alla Fondazione dell'Ordine).

Gli Amici dell'Ordine

Un'area per chi desidera partecipare ad aspetti della vita dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme



Da diverso tempo varie Luogotenenze chiedevano al Gran Magistero se uomini e donne che non sono dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, attratti, se non addirittura affascinati dalle finalità spirituali o dalle iniziative concrete verso la Terra Santa, potessero essere associati alla missione ad esso affidata dai Sommi Pontefici.

Proprio per venire incontro ai Luogotenenti, ai Delegati Magistrali e ai Responsabili locali (laici ed ecclesiastici) in questa materia tanto delicata, la questione è stata sottoposta al Papa Leone XIV in occasione dell'Udienza concessa al Gran Maestro e all'Assessore dell'Ordine, in data 24 giugno 2025. Il Sommo Pontefice, dopo aver preso atto delle ragioni esposte, ha dato il suo assenso alla costituzione di un'area degli «*Amici dell'Ordine*» nella quale si ritrovino coloro che, senza entrarvi, intendono partecipare ad aspetti della sua vita. Tale assenso è stato confermato con Lettera della Segreteria di Stato.

Il progetto, per il quale è stato redatto un documento specifico, si colloca nell'ambito dell'art. 4, n. 7 dello Statuto dell'Ordine, in cui si parla della collaborazione con quanti condividono «*analoghe finalità ed obiettivi*» verso la Terra Santa, come pure «*di richiamare l'attenzione dei Cattolici, degli altri Cristiani, degli appartenenti ad altre religioni e degli uomini di buona volontà di tutto il mondo sulle opere di bene nelle quali è impegnato l'Ordine in Terra Santa, nonché sulla promozione dell'unione tra Cristiani e sulla comprensione e collaborazione interreligiosa*». Con questo documento dunque, un'ampia prospettiva si apre ora nelle Luogotenenze e Delegazioni Magistrali.

Otto anni al Servizio dell'Ordine: un cammino di dialogo e innovazione

Il Cardinale Gran Maestro ha firmato il 30 giugno 2025 il decreto con cui rinnova donec aliter provideatur il mandato di Governatore Generale all'Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, secondo i termini dell'art. 11 dello Statuto.

Il Governatore Generale occupa la massima carica laica dell'Ordine e, a norma di Statuto, ne è l'amministratore centrale, responsabile della sua gestione finanziaria ed economica. Quale primo collaboratore del Gran Maestro – che è nominato dal Papa e regge e governa l'Ordine – il Governatore ha con Sua Eminenza un quotidiano colloquio nel quale gli espone le necessità della Terra Santa e gli riferisce il contenuto dei suoi scambi con le Luogotenenze e le direttive impartite.

In questo articolo l'Ambasciatore Visconti di Modrone ricorda i principali passi della sua esperienza negli anni dei suoi primi due mandati e l'importanza da lui attribuita al metodo del dialogo, per trovare la forza ed il consenso a sostegno di decisioni innovative per adeguare la gestione dell'Ordine alle esigenze di oggi ed in vista di quelle di domani.

Uno degli aspetti più gratificanti degli otto anni di svolgimento del mandato di Governatore Generale dell'Ordine è stato, senza dubbio, – oltre al quotidiano contatto con i due Gran Maestri che si sono succe-

duti in questo periodo, il Cardinale O'Brien ed il Cardinale Filoni – il dialogo costante con tutti i Membri, in ogni angolo del mondo, e la benevolenza che essi mi hanno sempre dimostrato nel sostenere le mie iniziative.

Il Governatore Generale inaugura un progetto concluso in Terra Santa.

Ricordo ancora il giorno in cui assunsi l'incarico. Al termine di una riunione del Gran Magistero, nel mio discorso inaugurale, espressi il desiderio di basare la mia azione sul contatto continuo con tutti i confratelli. Questo spirito di dialogo, anche a costo di superare qualche ostacolo, mi ha guidato sin dai miei primi passi.



Le sfide iniziali e la forza del dialogo

Ero consapevole di succedere a una figura eminente, compianto Professor Agostino Borromeo, uno studioso di storia della Chiesa di grande spessore. Non possedevo la sua cultura accademica, né la sua vasta esperienza nell'Ordine o la sua familiarità con gli ambienti ecclesiastici. Trepido esordiente in un ruolo nuovo, ero tuttavia rassicurato dal suo appoggio e dal suo incoraggiamento. Sapevo che l'unica mia vera arma era l'esperienza di oltre quarant'anni di vita diplomatica, e quindi una naturale predisposizione al negoziato. Ho cercato quindi di mettere questa esperienza a disposizione dell'Ordine, nel solco della continuità con il lavoro del mio predecessore. I due Vice Governatori di allora, Giorgio Moroni Stampa e Patrick Powers, condivisero il mio approccio, sollecitandomi congiuntamente, in un colloquio riservato subito dopo la mia nomina, ad una sempre maggiore apertura.

Iniziai subito con una visita in Terra Santa, unendomi alla Commissione allora guidata dal Professor Thomas Mc Kiernan, che regolarmente supervisionava i progetti e ne riferiva al Gran Magistero. Il contatto diretto con il Patriarcato e i responsabili delle varie aree operative è sempre stato, da quel momento in poi, una mia priorità. Ero e sono consapevole non solo del dettato statutario, ma anche dell'incontestabile realtà che coloro che operano sul campo sono i più qualificati per giudicare priorità ed emergenze.



In quei mesi si stava anche preparando la Consulta, e il tema principale in discussione era la riforma dello Statuto e la redazione di linee guida per i Luogotenenti. La complessità della materia e l'assenza di un autentico approccio dialogante non portarono a un risultato immediato. Tuttavia, quel lavoro fu la premessa per la stesura del Regolamento Generale, che avrebbe visto la luce solo più tardi, e un riferimento fondamentale per l'impostazione della Consulta successiva, che – per felice intuizione del Cardinal Filoni – fu aperta anche alla partecipazione dei Gran Priori.

Superare le difficoltà e rafforzare la struttura

Una grande questione oscurava la serenità di quei primi passi: la divisione interna alla Luogotenenza di Francia. La sua ricomposizione era stata affidata alla paziente opera di Monsignor Bernard-Nicholas Aubertin, con il quale ebbi su-

Visita del Governatore Generale in uno dei centri di accoglienza per bambini gestiti dal Patriarcato Latino e sostenuti dall'Ordine.

bito un lungo colloquio a Santa Marta, dove risiedeva, il giorno successivo al mio insediamento. Solo attraverso il dialogo e uno spirito di riconciliazione – anche in questa delicata vicenda – si è potuti giungere, grazie a lui ed alle persone da lui scelte, col tempo, a una composizione.

Sul piano amministrativo, incombeva la controversia con l'inquilino di una porzione di Palazzo della Rovere, la società che gestiva l'Hotel Columbus. Ci trovavamo di fronte all'alternativa tra ricomporre il contenzioso, proseguendo con una gestione alberghiera di modesta qualità e scarso rendimento, o voltare pagina completamente, cambiando la gestione alberghiera e procedendo ad un adeguamento e ad un restauro del palazzo. Proposi al Gran Maestro di allora, Card. O'Brien –

non senza qualche dissenso interno – questa seconda via, ma ottenni anche di essere affiancato nelle decisioni da una Commissione Internazionale di esperti: credo fermamente che fu la scelta giusta.

Per una coincidenza, il momento della mia nomina corrispondeva con quello dell'avvicendamento di molti Luogotenenti il cui mandato stava scadendo. Si trattava di rinnovarli, basando le scelte su informazioni spesso limitate. Da qui, l'esigenza di contatti informativi confidenziali e, per loro natura, delicati, soprattutto con membri del clero. Dovetti imparare ad interpretare il sofisticato linguaggio ecclesiastico, al quale non ero abituato, fatto di sfumature sottili, di cose dette e non dette.

Il dialogo come fulcro dell'azione

Indifferente alle critiche, ho sempre posto il dialogo, nella massima trasparenza, come punto focale della mia azione. Iniziai a presenziare alle Investiture, partendo dai Paesi più importanti per numero di Membri e entità di contribuzioni. Alla mia prima partecipazione a una di queste cerimonie a Bordeaux, ebbi la sensazione che il convivio che seguiva l'Investitura potesse essere l'occasione ideale per esporre, con un breve intervento, le linee della mia azione e i progetti dell'Ordine. Da allora – incoraggiato dal Gran Maestro Card. Filoni – introdussi questa prassi. Ad essa aggiunsi, col tempo, la richiesta di un incontro con i Membri della Luogotenenza e

Scambi con i Luogotenenti di tutto il mondo scandiscono le lunghe giornate di lavoro del Governatore Generale, che è volontario come tutti i responsabili dell'Ordine a Roma e nel mondo.



con i candidati, iniziativa divenuta poi consuetudine e apprezzata dalla autorevole partecipazione dello stesso Gran Maestro.

Le riunioni d'area mi parvero subito un'occasione importante per rafforzare il dialogo tra i Luogotenenti. Dopo l'incontro tra europei a Roma, ho partecipato a quello tra latinoamericani a Buenos Aires e nordamericani a Toronto. Solo ultimamente, nel maggio di quest'anno ho realizzato il sogno di incontrare (in presenza e non da remoto) anche i confratelli dell'Australia, dell'Asia e del Pacifico a Perth. Mi sono reso conto, inoltre, che tra gli europei era più costruttivo prevedere riunioni d'area ristrette tra Luogotenenze affini, e ne ho promosse a Madrid, Parigi, Stoccolma, Vienna, Londra, Praga, mentre ho incoraggiato a mettere in agenda un incontro semestrale tra i Luogotenenti di lingua italiana. Questi incontri hanno permesso scambi di esperienze utilissimi favorendo una comune percezione degli impegni e fraternità nella preghiera.

Per favorire una allargata partecipazione alle decisioni chiesi al Gran Maestro Card. O'Brien l'istituzione di nuove Commissioni, quella per l'Economia, la Commissione Spiri-

tuale e quella per la Revisione delle norme protocollari. Le prime due vennero confermate come permanenti ed inserite nel testo del nuovo Statuto: la terza è stata inserita di fatto nella Commissione temporanea che, sotto la guida del Card. Filoni, elaborò il nuovo Regolamento Generale.

Sfide recenti e nuove opportunità

Il COVID è stato un terribile ostacolo ai progressi avviati. Durante quel buio periodo, le visite furono sospese per un anno e gli incontri dovettero essere organizzati per via telematica, riducendo l'effetto aggregativo delle conversazioni informali a latere delle cerimonie, che tanta familiarità avevano determinato. Cessarono completamente anche i pellegrinaggi, con pesanti conseguenze non solo economiche per la Terra Santa, ma anche spirituali. Dopo il COVID, una tragedia ancora più drammatica, la guerra, ha imposto all'Ordine la ricerca di nuove forme di aiuto per la comunità cristiana in Terra Santa, sempre più sotto pressione e a rischio di estinzione. Sono state incoraggiate contribuzioni aggiuntive a quelle consuetudinarie, che costituiscono l'asse portante del

nostro impegno caritativo, attraverso appelli, campagne mirate e specifici progetti.

Nel frattempo, l'operazione Palazzo della Rovere prendeva consistenza. Il coraggio di scegliere l'alternativa dell'innovazione è stato premiato, dopo un lungo e paziente negoziato – non privo di passaggi controversi, di interferenze sulla stampa, di opportuni avvicendamenti di consulenti – che ha portato alla scelta di un inquilino di prestigio. Questo nuovo partner, assumendosi gli oneri del rinnovamento del palazzo, ci ha permesso di non pesare sulle risorse dell'Ordine e offre solide garanzie per il futuro. Il trasferimento in una sede provvisoria degli uffici dell'Ordine, per consentire i lavori, non ha sminuito l'efficienza del Gran Magistero, pur riducendone necessariamente le attività promozionali. Nei mesi precedenti infatti vari eventi e visite erano stati organizzati nei prestigiosi saloni affrescati dal Pinturicchio, diffondendo l'immagine dell'Ordine e la conoscenza

delle nostre attività caritative: un'attività di relazioni esterne accompagnata da un parallelo rafforzamento delle modalità di informazione e comunicazione, effettuata ormai in sei lingue a beneficio di un sempre più ampio pubblico.

Per una fortunata circostanza, i lavori di scavo nel giardino del Palazzo hanno portato alla luce anche importanti reperti archeologici. A seguito di intese con le Autorità preposte al patrimonio artistico, questi reperti saranno esposti in un piccolo museo, gestito da una Fondazione. Un autorevolissimo Comitato Scientifico, presieduto dal Cardinal Ravasi, ne supervisiona l'operato. Anche in questi esercizi, il dialogo tra i rappresentanti delle molteplici Autorità coinvolte, Italiane e Vaticane, autorevoli Consulenti e i rappresentanti dell'inquilino, riuniti settimanalmente

I Luogotenenti per l'Asia e per il Pacifico attorno al Governatore Generale durante una delle sue visite nella loro vasta regione.



ogni martedì in una Cabina di Regia, ha consentito un armonioso coordinamento dei lavori di ristrutturazione e la messa a punto di un progetto espositivo-informativo che sarà di grande beneficio per l'Ordine. I buoni rapporti instaurati con i vertici dei Musei Vaticani permetteranno di riportare a Palazzo della Rovere frammenti di affreschi che ne furono asportati durante i lavori di restauro del 1950.

Conclusione: guardando al futuro

In tutte queste operazioni, il costante sostegno del Gran Maestro – nominato dal Sommo Pontefice – che regge e governa l'Ordine e che è quotidianamente informato di ogni passo, e il principio di dialogo e della trasparenza con i vari protagonisti sulla scena, sono stati la guida della mia azione. Questo mi ha permesso di impostare innovazioni e assumere iniziative, condividendo responsabilità con persone animate dallo stesso spirito e con tecnici competenti.

Al termine dei primi otto anni di mandato, grato per la fiducia che i due Gran Maestri che si sono succeduti, il Cardinale Edwin O'Brien ed il Cardinale Fernando Filoni, hanno riposto in me, invoco la protezione della Beata Vergine, Patrona dell'Ordine e Regina della Palestina, sul lavoro che mi resta da compiere, che continuo con lo stesso spirito di servizio che mi indusse ad accettare l'incarico otto anni or sono.

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale

L'azione dell'Ordine si rafforza di fronte alla tragica situazione dei cristiani in Terra Santa

La Croce di Gerusalemme riporta i punti salienti delle due riunioni annuali del Gran Magistero, sotto forma di sintesi (i resoconti completi sono disponibili sul nostro sito internazionale: www.oessh.va)

La riunione di primavera del Gran Magistero si è tenuta il 29 aprile 2025 sotto la presidenza dell'Assessore dell'Ordine, Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo-Prelato di Pompei, in uno spirito di gratitudine per il pontificato di Papa Francesco – che ha avuto tanto a cuore la Terra Santa – e in assenza dei Cardinali Filoni e Pizzaballa, Gran Maestro e Gran Priore dell'Ordine, trattati dalle Congregazioni generali prima dell'inizio del Conclave.

Nel corso della riunione, il Tesoriere Saverio Petrillo ha evidenziato che i contributi ordinari nel 2024 hanno raggiunto oltre 18 milioni di Euro, cioè 2,3 milioni in più rispetto all'anno precedente, mostrando così l'incredibile mobilitazione dei Membri davanti alla drammatica situazione in Terra Santa.

Nel corso del suo toccante intervento, l'Amministratore Delegato del Patriarcato Latino,

Sami El-Yousef, ha testimoniato con dolore la tragedia, parlando di «fiducia spezzata» tra israeliani e palestinesi e menzionando l'inizio dell'instabilità anche in Giordania, dove vivono 2,4 milioni di rifugiati palestinesi, a seguito della decisione di porre fine agli aiuti finanziari statunitensi a loro favore tramite l'UNRWA. In uno spirito di speranza, ha ricordato che il Patriarcato è il principale da-

tore di lavoro dei cristiani in Terra Santa e ha sottolineato l'importanza della campagna nordamericana a sostegno delle 44 scuole del Patriarcato, in particolare per aiutare le fami-

Alcuni Membri del Gran Magistero partecipano talvolta alle riunioni in modalità virtuale, ma la loro presenza non è meno attiva: il periodo della pandemia ha favorito altri utili mezzi di comunicazione.





glie a pagare le rette scolastiche.

Seguendo l'ordine del giorno, ciascuno dei quattro Vice-Governatori ha preso la parola nel corso della giornata, sottolineando gli sforzi compiuti in ogni continente per ampliare l'Ordine, in particolare in America Latina e nella vasta regione dell'Asia-Pacifico.

In apertura alla riunione d'autunno del Gran Magistero, l'11 novembre 2025, nella sede temporanea dell'Ordine, situata vicino a piazza Cavour a Roma, il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro, è tornato sul discorso che Papa Leone XIV ha dedicato ai pellegrini dell'Ordine venuti a Roma per il Giubileo, sottolineando che queste importanti parole saranno un punto di riferimento per gli anni a venire.

Il Governatore Generale ha poi dato il benvenuto a un nuovo Membro del Gran Magistero, Michael Byrne, Luogotenente d'Onore per l'Inghilterra e il Galles, che, al termine dei suoi due brillanti mandati alla guida della Luogotenenza, è stato chiamato a diventare Membro

di questa suprema istanza che – come stabilito dall'art. 8 dello Statuto – «assiste il Cardinale Gran Maestro nella gestione dell'Ordine».

Il Governatore Generale ha proseguito il suo intervento sottolineando che la tragedia che ha colpito la Terra Santa ha avuto ripercussioni straordinarie **sulla generosità dei Membri dell'Ordine**, le cui donazioni sono aumentate, sia sotto forma di contributi ordinari previsti dallo Statuto, sia sotto forma di contributi straordinari in risposta agli appelli umanitari, nonché di donazioni speciali e campagne di raccolta fondi. «Nel corso di quest'anno abbiamo superato l'invio complessivo in Terra Santa di oltre 20 milioni di Euro».

Tra le nuove iniziative avviate dall'Ordine, il Governatore Generale ha citato in particolare **la creazione di una Fondazione dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme**, di diritto italiano, costituita con atto notarile lo scorso 27 ottobre 2025 «ispirata ai principi del Terzo Settore, per attività di sostegno ai progetti dell'Ordine

di natura economico-commerciale, che era opportuno sottrarre per motivi fiscali e di agevolezza di gestione dalla competenza diretta dell'Ordine. Essa potrà svolgere, in autonomia giuridica, e senza scopo di lucro, anche attività di natura commerciale, quali la gestione del museo, la cura di pubblicazioni, la promozione di attività culturali, sociali e promozionali, l'organizzazione di eventi benefici e di rappresentanza», ha aggiunto l'Ambasciatore Visconti di Modrone.

Ha inoltre informato l'assemblea che «i lavori di ristrutturazione e restauro a Palazzo della Rovere hanno avuto inizio, dopo l'acquisizione laboriosa di tutti i necessari permessi, e proseguono in parallelo sia per la parte del Museo – che sarà la prima ad essere completata – sia per la parte albergo e per quella degli uffici, che dovrebbe concludersi nel 2027».

Come previsto dall'ordine del giorno, il Cardinale Pierbattista Pizzaballa è intervenuto durante la riunione in collegamento da Gerusalemme, rin-

graziando innanzitutto l'Ordine che, con il suo sostegno finanziario regolare e costante, nonché con le visite e i messaggi dei suoi Membri, porta fiducia e serenità alla Chiesa cattolica latina in Terra Santa a nome della Santa Sede e della Chiesa universale. Riguardo alla situazione a Gaza, ha informato della creazione di un **ufficio di intervento** (*Jerusalem Response Hub*) che si dedicherà in modo specifico e a lungo termine alla popolazione martoriata di questo territorio devastato. «Si tratta innanzitutto di organizzare e coordinare gli aiuti», ha affermato in modo realistico. A Gaza, le priorità individuate riguardano la ricostruzione delle scuole, la distribuzione di medicinali e la creazione di una mensa per la distribuzione dei pasti in attesa della ricostruzione della città e delle case, che richiederà anni. Il Patriarcato intende affrontare queste emergenze con un sostegno logistico e giuridico (*Response Hub*) in vista della ricostruzione e della ripresa delle attività.

Per quanto riguarda la Cisgiordania, dove cristiani e musulmani sono uniti nella stessa sofferenza, di fronte all'asfissia che subisce la popolazione locale, senza lavoro né risorse, confrontata alle continue aggressioni dei coloni israeliani, il Patriarca si è allarmato per l'assenza dei pellegrini, gli unici in grado di rilanciare l'attività economica delle famiglie cristiane palestinesi, in particolare a Betlemme.

Il Patriarca ha sottolineato l'importanza di rafforzare le attività pastorali. Ha anche parlato della necessità di **formazio-**

ne dei fedeli adulti che hanno bisogno di assistenza spirituale, una questione decisiva per le prossime generazioni, specialmente in Israele, ad esempio a Nazareth, perché le vocazioni religiose scarseggiano terribilmente. A tal fine, il Patriarca ha parlato dell'importanza dell'**insegnamento cattolico** e ha sottolineato la necessità di formare gli insegnanti di religione e di

A Gaza, oltre 250.000 persone hanno beneficiato dell'aiuto d'emergenza finanziato dall'Ordine del Santo Sepolcro

riconoscere il loro mandato sotto forma di *missio canonica*.

Il Tesoriere Saverio Petrillo ha presentato il bilancio previsto per il 2026 con oltre 15 milioni di Euro di entrate che, tenuto conto dell'invio mensile al Patriarcato Latino e delle spese dell'Ordine, prevede un avanzo di 800.000 Euro che permette di poter continuare ad aiutare la Terra Santa.

Sami El-Yousef, Amministratore delegato del Patriarcato Latino, dal suo ufficio di Gerusalemme, ha descritto nel dettaglio la situazione locale e le esigenze della comunità cristiana. Dopo aver tracciato un quadro dei tristi effetti della guerra sulla regione, ha spiegato come **nel 2025 le richieste di aiuti umanitari siano quaduplicate** per l'assistenza medica

agli anziani affetti da malattie croniche, le emergenze mediche per le persone che non hanno accesso all'assicurazione sanitaria, il pagamento delle rette scolastiche, la richiesta di giovani e donne di accedere al programma di *Empowerment* e per trovare un posto nel mondo del lavoro.

A Gaza, dove gli aiuti di emergenza hanno mobilitato i servizi del Patriarcato, il numero dei beneficiari potrebbe aver superato le 250.000 persone. Da quando è stato dichiarato il cessate il fuoco, l'attenzione comincia a concentrarsi sull'istruzione, l'alloggio, la creazione di posti di lavoro e la sanità.

In Cisgiordania sono stati creati posti di lavoro, ma a Gerusalemme la priorità è data all'assistenza sociale (buoni alimentari, aiuti finanziari, aiuto per il pagamento dell'affitto, dell'acqua, dell'elettricità e delle tasse comunali non pagate) e alla creazione di posti di lavoro sotto forma di lavoro giornaliero per la realizzazione di progetti, *stage* da 3 a 6 mesi e azioni a favore dello sviluppo di piccole imprese.

Il Patriarcato paga le spese scolastiche di numerose famiglie, in particolare grazie **alla campagna delle Luogotenenze nordamericane per le scuole**, a cui sono iscritti circa 19.000 alunni, di cui circa il 58% cristiani. «Alleviare la disperazione», secondo le sue parole, è l'opera a cui si dedica il Patriarcato, sia a Gaza che in Cisgiordania, cercando in Giordania e in Israele di consolidare il sostegno pastorale ai cristiani che sono spesso tentati dall'emigrazione. **Le attività pastorali han-**

no infatti registrato un aumento significativo: campi estivi, attività estive delle cappellanie giovanili e dei gruppi scout.

Il Presidente della Commissione per la Terra Santa, Bart McGettrick, ha raccontato la visita in Giordania dei Membri della Commissione, sottolineando **l'importanza nel futuro della ricostruzione fisica e umana** delle persone.

I Vice-Governatori, Tom Pogge dagli Stati Uniti, John Secker tramite una relazione scritta, Jean-Pierre de Glutz ed Enric Mas presenti di persona, hanno poi affrontato argomenti ancora in fase di studio interno prima di esporre il loro punto di vista **sullo sviluppo dell'Ordine in base alle aree geografiche** loro affidate, da cui emergono notevoli progressi ovun-

que, specialmente in America Latina, dove Ecuador e Cile potrebbero presto vedere la nascita di gruppi di Cavalieri e Dame.

A conclusione dell'incontro, il Gran Maestro ha annunciato la pubblicazione di un libro su San Bartolo Longo, scritto da Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo-Prelato di Pompei e Assessore dell'Ordine.

La riunione dei Luogotenenti nord-americani

Il Governatore Generale dell'Ordine, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, ha incontrato il 28 febbraio

2025 i Luogotenenti nordamericani a Miami. In quest'occasione ha dichiarato di credere profondamente in questi incontri

che sono fonte di ispirazione per nuove idee e ha invitato tutti i presenti a rafforzare il dialogo e lo scambio di visite.



Ha inoltre accolto con favore i generosi contributi di tutti i Membri nordamericani, sottolineando però che «la carità di un Membro dell'Ordine è caratterizzata da un impegno continuativo per la Terra Santa che deve essere come l'amore di un padre per i suoi figli, costante e quotidiano». Parlando dell'universalità dell'Ordine, il Governatore Generale ha menzionato lo sforzo di espanderne la pre-

senza in America Latina, Asia e Africa. Ha anche accennato ai lavori di ristrutturazione di Palazzo della Rovere che permetteranno, grazie all'affitto della struttura, di coprire i costi del Gran Magistero rendendo così l'Ordine in grado di inviare tutti i contributi ricevuti in Terra Santa. Infine, guardando all'attuale situazione a Gaza e in tutta la regione, l'Ambasciatore Visconti di Modrone ha sottoli-

neato come la natura apolitica dell'Ordine e il suo impegno nel settore dell'educazione lo rendono un buon interlocutore in questa fase in cui si guarda alla riconciliazione.

La prossima riunione dei Luogotenenti nordamericani è prevista a Green Bay nel giugno 2026, mentre quella dei Luogotenenti europei, che non si tiene da diversi anni, si svolgerà a Pompei a ottobre 2026.

Visita del Governatore Generale nella regione dell'Asia e Pacifico

Lontani geograficamente ma vicinissimi nella missione e nello spirito

Il mese di maggio 2025 si è concluso per il Governatore Generale, Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone, accompagnato da Padre Maxim Baz, con una visita nell'area dell'Asia e Pacifico che, pur essendo molto distante dagli uffici del Gran Magistero a Roma e dalla Terra Santa, è una realtà molto vicina alla missione e allo spirito dell'Ordine, e che si è dimostrata fortemente attiva e in fase di crescita. «Ho trovato una grande devozione e chiara comprensione di quello che è l'Ordine del Santo Sepolcro e della sua evoluzione in particolare negli ultimi anni», ha commentato il Governatore Generale al suo rientro. «Tutti i Membri hanno letto e approfondito i documenti principali che sono stati recentemente diffusi e sono aggiornati e curiosi

di conoscere di più».

In una suggestiva cerimonia nella residenza vescovile di Penang, in Malaysia, paese asiatico a maggioranza islamica, il Cardinale Sebastian Francis è stato investito Membro dell'Ordine del Santo Sepolcro dall'Arcivescovo di Taipei e Gran Priore della Luogotenenza per Taiwan, Mons. Thomas Chung An-Zu. Al Cardinale Francis è stato successivamente conferito l'incarico di Gran Priore della Luogotenenza per la Malaysia-Penang.

Preceduta poi dalla Veglia di preghiera, tenutasi sabato 24 maggio alla presenza del Nunzio Apostolico, Mons. Wojciech Zaluski, domenica 25 maggio si è svolta la cerimonia di Investitura di Cavaliere, Dame ed ecclesiastici della Luogotenenza per la Malaysia-Penang, con la

partecipazione di numerosi Membri dell'Ordine provenienti dall'Australia e da Taiwan. L'evento rappresenta la conclusione di un lungo processo di preparazione verso l'autonomia di quella che fino ad oggi era una Sezione della Luogotenenza per la Western Australia. Il Governatore Generale Ambasciatore Leonardo Visconti di Modrone ha presenziato e si è fatto latore di un messaggio di auguri per la nuova Luogotenenza da parte del Cardinale Gran Maestro.

Dopo le cerimonie a Penang, il Governatore Generale si è poi trasferito in Australia dove l'Ordine conta cinque Luogotenenze e quest'anno celebra i 40 anni di presenza. Preceduta da una serie di incontri del Governatore Generale con Mons. Timothy Costelloe, arcivescovo



metropolita di Perth e Gran Priore della Luogotenenza per la Western Australia e con tutti i Luogotenenti presenti, si è svolta sabato 31 maggio a Perth la Conferenza Nazionale dei Luogotenenti Australiani, periodico incontro dei responsabili dell'Ordine per quell'area geografica ed esteso agli altri rappresentanti dell'Asia e del Pacifico con la presenza dei Luogotenenti per la Nuova Zelanda, le Filippine, Taiwan e Malaysia-Penang.

Il Governatore Generale, nel

Il Governatore Generale in compagnia di un gruppo di Membri dell'Ordine a Penang, in Malesia.

portare i saluti del Gran Maestro e del Gran Magistero, ha ricordato nel suo intervento le accresciute iniziative in favore della Terra Santa promosse dall'Ordine in questo momento particolarmente tragico e l'impegno a mantenere un flusso costante di fondi per gli aiuti umanitari e pastorali del Patriarcato Latino. «Il sabato – ha condiviso l'Ambasciatore Vi-

sconti di Modrone – è stato interamente dedicato alla riflessione e alla preghiera. Insieme ai Luogotenenti si sono uniti oltre un centinaio di Cavalieri e Dame. Il giorno successivo, l'arcivescovo Costelloe ha celebrato la messa domenicale della Solennità dell'Ascensione presso la Cattedrale dell'Immacolata Concezione di Perth e, davanti ad una chiesa gremita, ha tenuto a presentare l'Ordine a tutti e ad auspicare che molti altri fedeli possano entrare a farne parte».

Barbiconi

1825



CAPES - MEDALS - ACCESSORIERS

BARBICONI SRL - Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma

www.barbiconi.it info@barbiconi.it



@barbiconi

Commissione per la Terra Santa: resoconto e riflessioni

Il Professor Bartholomew McGettrick torna a riflettere sulle due visite in Terra Santa effettuate nel 2025 dalla Commissione da lui presieduta, incaricata di seguire la realizzazione dei vari progetti del Patriarcato Latino sostenuti dall'Ordine.



La Commissione per la Terra Santa opera per conto del Gran Magistero dell'Ordine del Santo Sepolcro, con la missione di sostenere e rafforzare la presenza Cristiana in Terra Santa attraverso l'istruzione, gli aiuti umanitari, la cura pastorale e i progetti culturali. Lavora in stretta collaborazione con il Patriarcato Latino di Gerusalemme e altre istituzioni ecclesiastiche in Israele, Palestina, Giordania e Cipro.

Il lavoro della Commissione

nel 2025 si è svolto in un contesto di difficoltà senza precedenti in Terra Santa. Ha dovuto affrontare sfide particolarmente impegnative, legate soprattutto al conflitto a Gaza e all'avanzata degli «insediamenti» in Cisgiordania. Questi fattori esercitano pressioni soprattutto sulle comunità cristiane, comprese le scuole, le parrocchie e le famiglie vulnerabili. L'economia palestinese è crollata e la tentazione di emigrare è molto forte.

La Commissione ritiene fondamentale instaurare un rap-

Visita a una scuola del Patriarcato Latino di Gerusalemme da parte dei Membri della Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero.

porto diretto con la popolazione della Terra Santa, affinché la sua presenza possa essere fonte di speranza e spirito di solidarietà nei confronti dei più bisognosi. L'Ordine non è un'entità distante, ma parte integrante della Chiesa universale vivente e, in quanto tale, prospera grazie al suo legame con i più bisognosi. Nel 2025 il numero di

persone alle prese con la disoccupazione, la perdita della casa, la malattia, la solitudine e altre fratture dello spirito umano ha raggiunto livelli senza precedenti. Sarebbe stato facile vedere la disperazione e l'impotenza come conseguenza di ciò che stava accadendo, tutta-

Santa, visitando scuole, parrocchie, seminari, centri giovanili e istituzioni comunitarie a Gerusalemme, Betlemme, Ramallah e in Galilea. Il suo impegno nella creazione di posti di lavoro, in particolare per le donne, è un chiaro segno del sostegno concreto che l'Ordine offre in

future. Il lavoro della Chiesa con i rifugiati, con i bambini disabili e con le famiglie che non possono sostenere le spese scolastiche delle scuole pubbliche è stato davvero impressionante. La crescente reputazione positiva e le attività dell'Università Americana di Madaba, il lavoro con i giovani, l'attenzione alla qualità dell'istruzione e alle parrocchie, contribuiscono collettivamente a una società vivace, guidata dal nuovo Vescovo per la Giordania, Mons. Iyad Twal.

Conclusioni

Nel 2025 la Commissione per la Terra Santa è stata profondamente impegnata sia nell'assistenza umanitaria immediata, sia nel sostegno a lungo termine della vita dei Cristiani in Terra Santa. L'istruzione rimane fondamentale: fare il possibile per mantenere le scuole aperte, sicure e resilienti (la *North American Campaign* è stata decisamente utile in questo senso). Il lavoro pastorale e le infrastrutture favoriscono la coesione della comunità, ma le sfide sono molteplici: conflitti, difficoltà economiche ed emigrazione minacciano la vitalità delle comunità cristiane locali. La solidarietà dell'Ordine, raccolta attraverso la sua rete di Luogotenenze, sta dando un contributo fondamentale, ma il suo successo dipenderà dall'impegno costante, dalla flessibilità di fronte alle circostanze mutevoli e dalla disponibilità di risorse.

Bartholomew McGettrick
*Presidente della Commissione
per la Terra Santa*



Una riunione di lavoro con lo staff del Patriarcato Latino di Gerusalemme per informare i Membri della Commissione per la Terra Santa del Gran Magistero sui progetti futuri che l'Ordine potrebbe essere chiamato a sostenere.

via, la Commissione ha anche colto la speranza nella vita di coloro che sono supportati dalla Chiesa, comprendendo che la disperazione è un lusso della mente occidentale. Anche nei momenti più distruttivi e nelle condizioni più strazianti, il Signore è sempre presente. Questo sembra particolarmente evidente nelle scuole, dove insegnanti e sacerdoti portano sempre le «Buone Notizie».

I Membri della Commissione sono testimoni dell'opera dell'Ordine. La loro presenza e l'incontro con le persone nel luogo in cui vivono trasmettono un profondo senso di evangelizzazione. A **marzo 2025**, la Commissione ha effettuato la sua visita semestrale in Terra

tutta la Terra Santa.

Tra **settembre e inizio ottobre 2025**, la visita *in loco* si è concentrata più specificatamente sulle esigenze dei cristiani in Giordania. Il numero dei cattolici è esiguo (1,5% della popolazione), ma il loro spirito è forte. Durante questa visita, la Commissione ha esaminato i progetti esistenti supervisionati dal Patriarcato Latino, in particolare per valutare lo stato di avanzamento degli interventi completati e ascoltare le esigenze

«La Terra Santa non è solo un luogo da sostenere, tantomeno un problema da risolvere: è una fonte»



Intervista con il Cardinale Pierbattista Pizzaballa

Eminenza, la situazione di conflitto in Terra Santa sembra quasi perpetua. In tale contesto, come continuare a credere che un giorno potrà esserci la pace senza apparire idealisti o ingenui? In che modo la parabola di Gesù, «il grano buono e la zizzania crescono insieme» (Mt 13,24-30), può aiutarci a lavorare per la pace, sapendo che il conflitto è quasi intrinseco alle interazioni umane in Terra Santa?

La presenza del male, la zizzania, finirà solo con la seconda venuta di Cristo. Noi tutti vorremmo che il male fosse sconfitto quanto prima, che scomparisse dalla nostra vita. Non è così. Lo sappiamo, ma dobbiamo sempre di nuovo imparare a convivere con la dolorosa consapevolezza che il potere del male continuerà ad essere presente nella vita del mondo e nella nostra. È un mistero, per quanto duro e difficile, che appartiene alla nostra realtà terrena. Non è rassegnazione. Al contrario, è presa di coscienza delle dinamiche della vita del mondo, senza fughe di alcun

Gran Priore dell'Ordine, il Patriarca Latino di Gerusalemme è spesso invitato a celebrare durante eventi che si svolgono nelle Luogotenenze in tutti i continenti.

genere, ma anche senza paura, senza condividerle ma anche senza nasconderle.

Non si deve quindi confondere la pace con la scomparsa del male, la fine delle guerre e di tutto ciò che il male, Satana, instilla nel cuore degli uomini. Tutti vogliamo che questa situazione di guerra e delle sue conseguenze sulla vita delle nostre comunità finisca quanto prima, e dobbiamo fare tutto il possibile perché questo avvenga, ma



non dobbiamo farci illusioni.

La fine della guerra non segnerebbe comunque la fine delle ostilità e del dolore che esse causeranno. Dal cuore di molti continuerà ancora ad uscire desiderio di vendetta e di ira. Il male che sembra governare il cuore di molti, non cesserà la sua attività, ma sarà sempre all'opera, direi anche creativo. Per molto tempo ancora avremo a che fare con le conseguenze causate da questa guerra sulla vita delle persone. Ma proprio in questo contesto, credere nella pace significa non servire il potere del male, ma continuare a fare crescere il seme del Regno di Dio, cioè a porre un seme di vita nel mon-

Il cardinale Pizzaballa in visita pastorale a Gaza.



do. In questo nostro contesto di morte e distruzione, vogliamo continuare ad avere fiducia, ad allearci con le tante persone che qui hanno ancora il coraggio di desiderare il bene, e creare con essi contesti di guarigione e di vita. Il male continuerà ad esprimersi, ma noi saremo il luogo, la presenza che il male non può vincere: seme di vita, appunto.

Tra tutti i nomi biblici attribuiti a Gerusalemme, quali sono quelli che la ispirano maggiormente alla luce della situazione attuale? Può commentarli per noi nella prospettiva di una speranza invincibile?

Il Patriarca di Gerusalemme ha portato a Gaza non solo aiuti umanitari finanziati dall'Ordine, ma anche il suo sostegno spirituale alla piccola comunità cattolica fragile e coraggiosa, solidale con tutti gli altri abitanti in difficoltà.



Due nomi mi toccano particolarmente nel contesto attuale: «Città della Pace» (questo è uno dei significati etimologici di *Yerushalayim*) e «Sposa (o Promessa Sposa)», soprattutto come viene descritta nell'Apocalisse come la Sposa del-

l'Agnello. «Città della Pace»: oggi questo nome sembra un doloroso ossimoro, una *contradictio in terminis*. Tuttavia, questo nome resta una profezia, una vocazione non ancora compiuta. Ci ricorda che la pace non è solo assenza di guerra, ma pienezza di vita, riconciliazione, giustizia. Nonostante le lacerazioni, questo nome mantiene viva la speranza che Dio non abbia rinunciato al suo progetto per questa città.

«Sposa»: nell'Apocalisse, Gerusalemme è presentata anche «come una sposa adornata per il suo sposo» (Ap 21,2). Questa immagine evoca intimità, alleanza e bellezza volute da Dio. Oggi Gerusalemme è lacerata, divisa, ferita – ma l'immagine della sposa ricorda che la sua vera identità le viene donata dall'alto, che è amata e attesa. Questa visione permette di non ridurre Gerusalemme ai suoi conflitti attuali, ma di vederla con gli occhi della fede, come una realtà in divenire, chiamata



alla comunione. Questi nomi ispirano una speranza invincibile perché puntano oltre la realtà visibile verso la promessa di Dio. Invitano a lavorare, anche nelle tenebre, affinché questi nomi diventino pian piano una realtà vissuta.

La Nuova Gerusalemme di cui parla il libro dell'Apocalisse è presentata come la Sposa dell'Agnello (Ap 21,9). È già possibile discernere i segni della Nuova Gerusalemme che discende dal Cielo nella Gerusalemme lacerata di oggi, dove le comunità non comunicano quasi più tra di loro? Quali sono questi segni escatologici e, più in generale, come possiamo accelerare con le nostre azioni la venuta della Nuova Gerusalemme nel cuore di questo mondo alle prese con il male e la violenza?

Sì, certo. Anche se modestamente, si possono discernere

dei segni della nuova Gerusalemme, la Sposa dell'Agnello, nella Gerusalemme lacerata di oggi:

La presenza di «guaritori feriti»: ci sono persone – credenti di diverse comunità, operatori umanitari, artigiani del dialogo – che, pur essendo feriti dal conflitto, continuano a tessere legami, a curare, ad ascoltare. Queste persone vivono già uno stile di relazione ispirato dalla nuova Gerusalemme: uno stile in cui non ci si lascia definire dall'odio, ma da un amore e una speranza tenaci;

Luoghi di incontro fragili: nonostante la diffidenza, esistono ancora spazi (chiese, iniziative locali, università) dove avvengono incontri interreligiosi o intercomunitari. Questi luoghi sono come balbettii della città aperta descritta nell'Apo-

Il Patriarca Latino di Gerusalemme con i sacerdoti e i chierichetti della parrocchia di Gaza, dopo il bombardamento della chiesa della Sacra Famiglia.

calisse, dove le porte non sono chiuse;

Il coraggio profetico di alcuni leader religiosi: quando delle voci – anche isolate – rifiutano il linguaggio dell'odio, chiamano alla compassione per tutte le vittime, alla giustizia per tutti, testimoniano quella luce dell'Agnello che illumina la città.

Come possiamo, con le nostre azioni, accelerare l'avvento della nuova Gerusalemme nel cuore di questo mondo afflitto dal male e dalla violenza? Essere «artigiani di pace» nella quotidianità, nelle parole e nei gesti. Praticare l'ascolto profetico: ascoltare non solo la propria comunità, ma anche la sofferenza e le aspirazioni dell'altro. Investire nell'educazione alla pace, fin dalla più tenera età, per spezzare i cicli di violenza.

Secondo lei, quali potrebbero essere i mezzi per imparare un nuovo linguaggio per parlare della pace in Terra Santa?

Passare da un linguaggio esclusivo a uno inclusivo: invece di usare solo le parole della propria narrazione, cercare un vocabolario che riconosca le realtà e le ferite di entrambe le parti, senza negarle. Rifiutare un linguaggio disumanizzante e lavorare per un linguaggio che includa, che riconosca la sofferenza dell'altro. Purificare la memoria: significa riconoscere le sofferenze inflitte e subite, nominarle con verità, ma senza lasciare l'ultima parola al rancore. Un linguaggio di pace deve integrare verità, giustizia e perdono – non come alternative – ma come dimensioni comple-



mentari. Formare i *leader* religiosi e i *media*: hanno un ruolo cruciale per orientare il discorso pubblico verso la speranza, e non verso la paura o l'odio. Praticare un linguaggio incarnato: oltre ai discorsi, si tratta di parole che creano vicinanza, che consolano, che aprono orizzonti. Davanti alle immagini di dolore, bisogna rispondere con parole e immagini di speranza. Favorire spazi di dialogo narrativo: dove israeliani e palestinesi possano condividere i propri racconti, non per convincere, ma per farsi ascoltare. Questo permette di superare gli stereotipi e di ricreare empatia.

Qual è il suo segreto per resistere nonostante i drammi che sta vivendo il suo popolo a Gaza e nella Cisgiordania occupata?

Non parlerei di segreto, ma di un radicamento. Ciò che permette di resistere è innanzitutto la fedeltà quotidiana: restare lì, fisicamente e spiritualmente, senza fuggire dalla realtà, ma anche senza lasciarsi sopraffare da essa. La Terra Santa obbliga a una fede spoglia. Non ci si può rifugiare nelle astrazioni: ogni giorno si è confrontati con la sofferenza concreta, con i volti, i nomi, le storie. Questo impone una preghiera sobria, talvolta silenziosa, che non cerca di spiegare Dio ma di stare davanti a Lui.

C'è anche la certezza che la Chiesa non è chiamata a «riuscire» secondo i criteri del mondo, ma a rimanere. Resistere significa accettare di non vedere soluzioni immediate, rifiutando però la disperazione. Infine, è il popolo stesso – la sua dignità,

la sua capacità di resistenza, la sua fede umile – che sostiene il pastore più che il contrario.

Le agenzie che aiutano periodicamente la Terra Santa a volte approfittano di tale situazione per farsi pubblicità. L'Ordine del Santo Sepolcro, di cui lei è Gran Priore, agisce in modo molto discreto attraverso il sostegno regolare fornito al Patriarcato Latino dai suoi 30.000 Membri, distribuiti in tutti i continenti. Direbbe che l'Ordine del Santo Sepolcro e il Patriarcato Latino formano un'unica famiglia? Come si manifesta questo legame profondo, oserei dire «viscerale», nella vita della diocesi di Gerusalemme di cui lei è responsabile?

Sì, si può davvero parlare di una famiglia, e persino di un legame organico. L'Ordine del Santo Sepolcro non si pone accanto al Patriarcato come un benefattore esterno; condivide la sua vita, le sue fragilità e la sua missione. Questo legame si manifesta soprattutto attraverso la fedeltà nel tempo. Il sostegno dell'Ordine non è occasionale né condizionato dall'urgenza mediatica: è regolare, discreto, radicato in una profonda comunione ecclesiale.

Concretamente, significa sostenere l'essenziale: le scuole, le parrocchie, la formazione dei seminaristi, la presenza pastorale là dove umanamente sarebbe impossibile. Ma ancora di più, l'Ordine offre al Patriarcato qualcosa di prezioso: il sentimento di non essere soli, di portare una missione universale. Questa solidarietà silen-

ziosa è una forma molto evangelica di carità.

Tutti vogliono «aiutare» la Terra Santa, ma non bisognerebbe cambiare prospettiva, una volta per tutte, e capire che dobbiamo prima di tutto accogliere, ricevere umilmente, un tesoro da parte della Chiesa Madre di Gerusalemme? Come si può favorire questo cambiamento di sguardo secondo lei e qual è questo tesoro, dove si trova?

Sì, questo cambiamento di prospettiva è fondamentale. La Terra Santa non è solo un luogo da sostenere, tantomeno un problema da risolvere: è una fonte. La Chiesa di Gerusalemme non è una Chiesa «povera» solo nei mezzi, è ricca di una memoria vivente del Vangelo.

Il tesoro si trova in una fede incarnata, segnata dalla pazienza, dalla convivenza, dalla croce accettata senza ideologia. È una Chiesa che vive il Vangelo senza protezione, spesso senza riconoscimento, ma con grande autenticità. Favorire questo cambiamento di prospettiva suppone innanzitutto l'ascolto: ascoltare le comunità locali, i loro racconti, le loro ferite, la loro speranza. Bisogna passare da una logica di progetto a una logica di comunione.

Ricevere da Gerusalemme significa accettare che la fede cristiana nasce nella fragilità, che non si confonde mai con il potere, e che si trasmette soprattutto attraverso la fedeltà nella prova. Questo è, in fondo, il vero tesoro.

Intervista a cura di François Vayne

LA SOLIDARIETÀ CONCRETA DELL'ORDINE VE

Bilancio 2025 relativo agli aiuti umanitari di emergenza,
ai progetti specifici e al sostegno all'istruzione

AIUTO UMANITARIO DI EMERGENZA

L'escalation del conflitto scoppiato nell'ottobre 2023 ha provocato una serie di atrocità disumane: massacri di civili innocenti, tassi di disoccupazione estremamente elevati, sfollamenti di massa, deterioramento delle condizioni sanitarie e nutrizionali, gravi restrizioni all'accesso a risorse essenziali come cibo, acqua e assistenza sanitaria, nonché forti limitazioni alla mobilità. In questo drammatico contesto, il Patriarcato Latino di Gerusalemme ha lanciato un appello urgente per far fronte a tali difficoltà e, con il sostegno dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, ha potuto intensificare il

proprio impegno, traducendo la fede in un'azione coordinata per preservare la vita e mantenere la coesione delle comunità.

Tra il 2024 e il 2025, i Membri dell'Ordine di tutto il mondo hanno contribuito con un importo di oltre 2,9 milioni di Dollari per l'aiuto umanitario d'emergenza verso i loro fratelli e sorelle in Terra Santa.

Il presente articolo illustra gli interventi realizzati tra la fine del 2024 e tutto il 2025 a Gaza, in Cisgiordania, a Gerusalemme Est e nelle comunità di rifugiati, a dimostrazione dell'impegno della Chiesa nel servire le persone più vulnerabili ed emarginate.



GAZA

LA PARROCCHIA DI GAZA TRASFORMATA IN RIFUGIO

Sei comitati di emergenza specializzati per far fronte alle conseguenze della guerra

La resilienza dei parrocchiani di Gaza è stata resa possibile grazie all'aiuto fornito dai numerosi Cavalieri e Dame che hanno risposto con generosità alla richiesta di aiuto di emergenza durante il drammatico contesto di una guerra che ha causato la morte di 72.134 Palestinesi.

Dall'ottobre 2023, la chiesa della Sacra Famiglia è stata trasformata in un rifugio di emergenza, dimostrando come la compassione possa prevalere anche nel cuore della devastazione della guerra.

La situazione a Gaza ha presentato una serie di sfide estremamente gravi: minacce alla sicurezza costanti e imprevedibili, episodi di saccheggio organizzati da folle che attaccavano i convogli umanitari e si impossessavano di forniture disperatamente necessarie prima che potessero raggiungere coloro che le attendevano; fino alla chiusura della frontiera, diventata un vero e proprio collo di bottiglia della sofferenza, che ha bloccato gli aiuti mentre la popolazione rimaneva senza risorse.

E quando finalmente le spedizioni riuscivano ad arrivare, la frutta e la verdura fresca erano spesso marce a causa del caldo, il che rendeva quelle provviste essenziali inutilizzabili.

Va infatti sottolineato il problema legato alla grave carenza di beni di prima necessità quali cibo, acqua, carburante, medicinali e materiali da costruzione, che ha costretto la popolazione a un costante sforzo creativo e a un rigido razionamento che però non sembrava mai sufficiente, senza contare le infrastrutture danneggiate, che hanno reso la gestione quotidiana una lotta continua contro il degrado.



Durante la guerra la parrocchia cattolica di Gaza ha ricevuto molti aiuti che i fedeli hanno condiviso con i loro vicini ortodossi e musulmani.





Il cardinale Pizzaballa tra i volontari incaricati di distribuire gli aiuti d'emergenza alla popolazione di Gaza.

Mantenere la compassione, la speranza e l'efficienza operativa sotto una pressione emotiva incessante ha richiesto riserve di resilienza che sembravano impossibili da sopportare; eppure, in un modo o nell'altro, i responsabili e i membri della parrocchia ci sono riusciti, a poco a poco, giorno dopo giorno, grazie alla partecipazione di ciascun individuo e di tutta la comunità.

Nel corso di questi oltre due anni di tragedia, gli spazi della chiesa della Sacra Famiglia di Gaza sono stati riorganizzati per consentire la gestione dell'emergenza. Alcuni sono stati utilizzati come magazzini, consentendo lo stoccaggio e la distribuzione di cibo, coperte e beni di prima necessità, mentre un centro di distribuzione specializzato ha esteso gli aiuti ben oltre le mura della chiesa, servendo anche le comunità delle zone circostanti.

I pasti venivano preparati quotidianamente in una cucina attrezzata, mentre nel panificio adiacente, dotato di forni a legna e a gas, veniva sfornato pane fresco ogni giorno. Un allevamento di pollame ha permesso di fornire uova ai residenti della comunità.

Nell'area circostante la chiesa è stato scavato

un pozzo e sono stati installati dei serbatoi per lo stoccaggio dell'acqua, consentendo così la creazione di lavanderie con diverse postazioni di lavaggio.

I pannelli solari hanno garantito l'illuminazione e il funzionamento delle apparecchiature elet-



Giorno dopo giorno, padre Gabriel Romanelli, parroco della parrocchia della Sacra Famiglia a Gaza, è riuscito — con i suoi collaboratori — a favorire la resilienza di una popolazione sottoposta a una pressione emotiva incessante.



Il pozzo della comunità parrocchiale è stato vitale durante il lungo periodo di guerra.

triche, fondamentali soprattutto per gli ospiti anziani e per il dispensario.

Nella struttura, un dispensario medico e una farmacia hanno continuato a funzionare garantendo così visite, esami e fornitura di medicinali sia ai residenti del rifugio che ai membri delle comunità circostanti. Quando i sistemi ospedalieri erano saturi o danneggiati, quando il trasporto verso le strutture sanitarie diventava pericoloso o impossibile, quando le scorte di medicinali diminuivano drasticamente, la clinica della chiesa ha continuato a rimanere aperta.

Le telecamere di sicurezza sono rimaste attive per proteggere le persone e i beni, mentre le reti internet hanno continuato a funzionare, consentendo alla comunità di mantenere i contatti con i propri familiari lontani.

Alcune aule improvvisate hanno permesso ai bambini di continuare a frequentare la scuola.

Per tutte queste attività sono stati istituiti sei comitati di emergenza specializzati, ciascuno responsabile di aspetti operativi fondamentali: gestione quotidiana e coordinamento, magazzini e

logistica delle forniture, pianificazione dei pasti e preparazione dei cibi, impianti elettrici ed energetici, manutenzione delle strutture e relazioni con l'esterno.

Dai 15 posti di lavoro all'inizio del 2024, nel 2025 la chiesa della Sacra Famiglia ha gradualmente assunto **200 persone**. Agenti di sicurezza, operatori dei sistemi idrici, tecnici delle lavanderie, personale addetto alla cucina e alla panetteria, lavoratori agricoli, coordinatori delle attività per i bambini, squadre di manutenzione: ogni incarico ha risposto alle esigenze operative fornendo al contempo un reddito alle famiglie che avevano perso ogni mezzo di sussistenza.

Sono state offerte opportunità di lavoro anche ai membri della comunità del rifugio delle Suore della Carità, impegnate nell'assistenza a bambini, anziani e persone con disabilità.

Per il futuro, le priorità del Patriarcato Latino di Gerusalemme sono la ricostruzione delle case distrutte e delle infrastrutture, nonché il rafforzamento del complesso della chiesa della Sacra Famiglia in quanto centro di resilienza.

Gli obiettivi concreti per i prossimi mesi mirano ad aiutare le persone a riprendere in mano la loro vita: fornendo alloggi, riaprendo almeno un'altra scuola e garantendo assistenza medica. Continueranno gli investimenti nell'istruzione, nel sostegno psicologico e nei programmi di creazione di posti di lavoro, al fine di restituire stabilità e dignità alle famiglie traumatizzate.



Una cucina trasformata in aula scolastica nella parrocchia della Sacra Famiglia.

CISGIORDANIA e GERUSALEMME EST

BUONI ALIMENTARI, PRODOTTI PER BAMBINI E ASSISTENZA PER AFFRONTARE L'INVERNO

A Gerusalemme e in Cisgiordania sono stati distribuiti **5.600 buoni alimentari**, che hanno fornito un sostegno fondamentale alle famiglie in difficoltà. Questa iniziativa ha anche contribuito a preservare le attività dei commercianti locali colpite dal declino economico.

È stato inoltre fornito sostegno per rispondere ai bisogni specifici dei neonati e dei bambini piccoli attraverso la distribuzione di pannolini, latte in polvere, vestiti e coperte. Nel corso del 2025, oltre **3.000 bambini** in Cisgiordania e a Gerusalemme hanno beneficiato di questo aiuto.

Sono stati inoltre distribuiti indumenti pesanti, scarpe, coperte e stufe a oltre **6.000 persone vulnerabili**, per affrontare il rigore dell'inverno.

ASSISTENZA MEDICA PER LE FAMIGLIE BISOGNOSE

In Terra Santa, l'accesso all'assistenza sanitaria varia a seconda delle regioni e delle fasce di popolazione. I residenti titolari della carta d'identità di Gerusalemme beneficiano di una copertura medica completa grazie al sistema sanitario israeliano, che offre loro l'accesso a strutture mediche all'avanguardia e a cure sovvenzionate.

La situazione è diversa in Cisgiordania, dove l'assicurazione sanitaria è riservata principalmente a chi lavora per istituzioni governative o organizzazioni internazionali, lasciando così molti Palestinesi senza un'adeguata copertura sanitaria e costringendoli a sostenere costi proibitivi per servizi medici essenziali e farmaci.

In questo contesto, il Patriarcato Latino di Gerusalemme, grazie anche al sostegno dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, ha po-

tuto lanciare, sempre nel 2025, un'iniziativa a favore dei cristiani in difficoltà economiche, aiutando così più di **2.000 persone**.

I beneficiari sono stati pazienti affetti da malattie croniche (come problemi cardiaci, tumori, malattie renali, ecc.), disturbi della vista o dell'udito (che richiedono quindi dispositivi di assistenza specifici), difficoltà respiratorie, problemi di mobilità (che necessitano di sedie a rotelle o deambulatori), persone che necessitano di assistenza sanitaria quotidiana, nonché pazienti costretti a letto che necessitano di materassi medici. È stata data priorità agli anziani, alle famiglie con bambini affetti da malattie croniche e alle persone con disabilità.

CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO

Come ormai è noto, le conseguenze degli eventi che hanno avuto inizio nell'ottobre 2023 hanno creato gravi difficoltà sul piano occupazionale per i lavoratori palestinesi. La guerra ha provocato licenziamenti di massa dei Palestinesi impiegati in Israele, la sospensione dei permessi di lavoro per i lavoratori e i residenti della Cisgiordania, nonché una forte limitazione della mobilità che ha causato difficoltà economiche alle famiglie cristiane della regione.

Una parte dei contributi provenienti anche dalle Luogotenienze dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme ha consentito al Patriarcato Latino di creare opportunità di lavoro immediate e alleviare le difficoltà finanziarie delle famiglie colpite dal conflitto e dalla conseguente perdita dei loro mezzi di sussistenza. Sono state offerte **oltre 4.000 opportunità di lavoro** grazie a programmi di *cash-for-work* e ai tirocini sovvenzionati.

Grazie a questa iniziativa, **lavoratori qualificati** della Cisgiordania so-



Posti di lavoro sono creati grazie all'aiuto dell'Ordine.

I migranti e richiedenti asilo costituiscono una parte importante della comunità cattolica in Terra Santa.

no stati assunti con contratti giornalieri e hanno potuto percepire uno stipendio. Tra questi, alcuni lavoratori specializzati in infrastrutture e manutenzione sono stati assunti principalmente per svolgere lavori edili, elettrici e meccanici, mentre altri sono stati assegnati al supporto dei servizi comunitari.

L'iniziativa ha avuto un impatto positivo non solo sui lavoratori coinvolti, ma anche sulle loro famiglie e sull'intera comunità. Ha inoltre consentito di preservare le competenze professionali, evitando il rischio di perdere talenti preziosi e mantenendo una base di *know-how* locale utile per la ripresa e lo sviluppo futuro.

MIGRANTI E RICHIEDENTI ASILO

A causa delle ostilità persistenti nelle regioni settentrionali e meridionali di Israele, molte famiglie cristiane migranti sono costrette a spostarsi. Consapevole delle profonde difficoltà che queste comunità vulnerabili devono affrontare, il Patriarcato Latino ha offerto loro alloggio in zone più sicure nonché sicurezza alimentare.



PROGETTI SPECIFICI

Ogni anno, i Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro di tutto il mondo contribuiscono con grande generosità al sostegno dei cristiani in Terra Santa. Lo fanno attraverso il Gran Magistero, che mensilmente eroga un contributo finanziario regolare al Patriarcato Latino di Gerusalemme, destinato a coprire le spese istituzionali, l'istruzione, il funzionamento del Seminario di Beit Jala, le attività pastorali e gli aiuti umanitari alle persone in difficoltà e agli emarginati. A ciò si aggiungono i contributi all'Università di Betlemme e ai progetti annuali della Riunione

delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali (ROACO), questi ultimi in collaborazione con il Dicastero per le Chiese Orientali.

Inoltre, le Luogotenienze e le Delegazioni Magistrali, sempre attraverso il Gran Magistero, possono scegliere di finanziare progetti specifici proposti annualmente dal Patriarcato e finalizzati al miglioramento della vita degli abitanti della Terra Santa.

Di seguito presentiamo una sintesi dei risultati dei progetti specifici completati nel 2025, dedicati alla ristrutturazione degli spazi di vita e di preghiera del Patriarcato Latino.

PALESTINA

■ BEIT SAHOUR

INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE NELLA PARROCCHIA

A Beit Sahour, dove secondo la tradizione i pastori udirono gli angeli la notte di Natale, nell'ambito di un progetto volto a creare strutture moderne in grado di rispondere efficacemente alle diverse esigenze educative, sociali e culturali di una comunità in piena crescita, è stato installato un impianto fotovoltaico sui tetti della canonica, della sala parrocchiale e della scuola. Ciò ha permesso di ridurre in modo significativo la dipendenza dell'edificio dalla rete elettrica convenzionale e di orientarsi, ove possibile, verso soluzioni energetiche sostenibili grazie all'adozione di fonti di energia rinnovabile.

Il progetto, realizzato grazie a un contributo di circa **44.000 Dollari** versato dai Cavalieri e dalle Dame del-



l'Ordine del Santo Sepolcro, va in aiuto al parroco, ai **413 alunni** della scuola di Beit Sahour e a tutta la comunità parrocchiale.

■ TAYBEH

MIGLIORAMENTI ALLA CASA DI RIPOSO BEIT AFRAM

Nel 2019, l'edificio della casa di riposo Beit Afram, situata nel villaggio di Taybeh, ha ricevuto una comunicazione dal comune che invitava la direzione a conformarsi alle norme di sicurezza stabilite dalla Protezione civile palestinese. Tali norme comprendevano la sicurezza antincendio, adeguate procedure di evacuazione, un sistema completo di chiamata infermieristica e un'adeguata copertura assicurativa. In risposta a tale richiesta, grazie a un contributo di oltre **65.000 Dollari** dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine, nel 2025 il Patriarcato Latino di Gerusalemme ha completato il progetto di miglioramento della sicurezza generale della casa, a integrazione del progetto di ristrutturazione avviato nel 2021.

Un altro intervento per la casa di riposo Beit Afram ha riguardato la sostituzione completa dei vecchi sistemi di climatizzazione in tutta la struttura. Il progetto comprendeva importanti miglioramenti edilizi, meccanici ed elettrici necessari per ospitare la nuova infrastruttura moderna, garantendo al contempo il minimo disturbo alle attività della struttura.

Grazie a un contributo di oltre **95.000 Dollari** da parte dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine, questi lavori, completati nel 2025, hanno permesso di offrire una vita migliore agli anziani residenti e al personale della casa di riposo.

Il salone delle Suore del Rosario è un luogo comunitario essenziale per gli scambi e il riposo delle religiose, impegnate tutto il giorno in attività missionarie.

RISTRUTTURAZIONE DELLA CASA DELLE SUORE DEL ROSARIO

La residenza delle Suore del Rosario, anch'essa situata a Taybeh, versava in condizioni precarie dopo anni di mancata manutenzione. Prima dell'intervento, la struttura soffriva dell'assenza di un'adeguata infrastruttura del soffitto, di un bagno vecchio e deteriorato, di un isolamento insufficiente che causava inefficienza energetica, di impianti elettrici non a norma che necessitavano di ammodernamento e presentava finiture interne degradate che incidavano sulle condizioni di vita. Il progetto ha permesso di porre rimedio alle carenze critiche della casa, concentrandosi sulla modernizzazione del bagno e sul miglioramento generale dell'abitabilità. Tutti i lavori di ristrutturazione sono stati eseguiti in conformità con i moderni standard di costruzione, preservando al contempo l'integrità architettonica della residenza religiosa. Grazie ai contributi dei Cavalieri e delle Dame del Santo Sepolcro, i lavori, del valore di quasi **20.000 Dollari**, iniziati nel 2023 e completati nell'aprile 2025, hanno trasformato una struttura ormai obsoleta in uno spazio abitativo confortevole, efficiente e moderno, nel rispetto della sua funzione di residenza religiosa. I miglioramenti (isolamento, impianti tecnici e finiture interne) hanno notevolmente migliorato la qualità di vita delle suore residenti, riducendo al contempo i costi di gestione grazie a una migliore efficienza degli spazi.



■ AMMAN

INTERVENTI PRESSO IL CENTRO
NOSTRA SIGNORA DELLA PACE

Al Centro Nostra Signora della Pace (OLOPC), uno dei due progetti portati a termine nel 2025 consisteva nel sostituire le vecchie protesi e ortesi con dispositivi moderni e performanti, introdurre tecnologie a base di silicone, promuovere la formazione pratica degli studenti universitari nel campo delle protesi e delle ortesi e ridurre i costi di manutenzione e il consumo di risorse grazie all'ammodernamento delle attrezzature. Il progetto comprendeva l'acquisto di macchinari all'avanguardia per la produzione di protesi e ortesi, l'acquisizione di strumenti e attrezzature in silicone, la loro installazione e calibrazione e la formazione del personale. Grazie a una donazione di oltre **84.000 Dollari** da parte dei Cavalieri e delle Dame del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il progetto è stato realizzato tra settembre 2024 e luglio 2025 a beneficio dei bambini affetti da paralisi cerebrale (**150 all'anno ad Amman, Zarqa, Anjara e Mafrqa**) e delle persone che hanno subito amputazioni (a causa di patologie congenite, incidenti, ferite di guerra, diabete o cancro).

L'altro progetto completato per il Centro nel 2025 ha riguardato la messa in sicurezza della struttura. L'intervento si è concentrato sul rafforzamento della sicurezza complessiva dell'edificio attraverso varie migliorie e riparazioni. Grazie a un contributo di oltre **68.000 Dollari** da parte dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, i lavori di costruzione edile, idraulici ed elettrici sono stati avviati nel 2023 e completati nel marzo 2025, consentendo ai **644 bambini con disabilità** che ricevono assistenza presso il Centro, nonché ai **20 membri del personale** che vi lavorano, di beneficiare di un luogo più sicuro.



Il laboratorio di protesi destinate soprattutto alle persone che hanno subito un'amputazione, è stato completamente modernizzato.

■ IRBID

LAVORI DI ISOLAMENTO E
RISANAMENTO DEL TETTO E DELLE
PARETI DELLA CHIESA LATINA

Nella parrocchia latina di San Giorgio Martire a Irbid, situata vicino al confine siriano, il tetto della chiesa si era deteriorato nel corso degli anni, provocando infiltrazioni d'acqua e danni ingenti all'interno dell'edificio.

Si è quindi reso necessario un intervento di risanamento. Avviati nel novembre 2025 e completati nel dicembre dello stesso anno, i lavori hanno riguardato la sostituzione completa della copertura del tetto e l'isolamento termico dell'edificio. Grazie a questi interventi, resi possibili da un contributo di oltre **60.000 Dollari** versato dai Membri dell'Ordine, i circa **2.000 fedeli** della chiesa di San Giorgio possono continuare a partecipare alle attività pastorali, caritative ed educative in un ambiente sicuro.

■ BE'ER SHEVA

CREAZIONE DI UNO SPAZIO DESTINATO AI GRUPPI DI PELLEGRINI

La casa parrocchiale della parrocchia cattolica di Saint-Abraham, a Beer-Sheva, nel sud di Israele, era diventata troppo piccola per accogliere il numero crescente di pellegrini che desideravano visitare la chiesa, partecipare alla messa o incontrare i cristiani locali. Mentre i gruppi di meno di 30 persone potevano ancora essere accolti nei locali esistenti, i gruppi più numerosi incontravano difficoltà a causa dei limiti di spazio disponibile.

Grazie al contributo di oltre **67.000 Dollari** dei Membri dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il progetto ha permesso di trasformare l'area del giardino inutilizzata, situata accanto all'ingresso della chiesa, in uno spazio esterno su più livelli destinato a incontri e raduni.

Il progetto, iniziato nell'aprile 2022 e concluso nel luglio 2025, ha permesso di creare uno spazio di accoglienza per i pellegrini che si integra armoniosamente con l'architettura esistente della chiesa, offrendo al contempo attrezzature moderne adatte a gruppi numerosi. Sono state realizzate diverse terrazze in cemento collegate da



ampi gradini in pietra, offrendo aree di seduta naturali che possono ospitare fino a **65 persone**, in un ambiente favorevole alle presentazioni di gruppo, alle celebrazioni della messa e al dialogo.

L'AZIONE DELL'ORDINE A FAVORE DELL'ISTRUZIONE NEL TERRITORIO DEL PATRIARCATO LATINO DI GERUSALEMME

■ TAYBEH

LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE IN UNA SCUOLA

A Taybeh, l'ultimo villaggio rimasto della Palestina ad avere una popolazione al 100% cristiana, in una delle due scuole del Patriarcato Latino i campi da gioco si erano deteriorati nel tempo, causando talvolta incidenti e infortuni tra i bambini e suscitando di conseguenza preoccupazione tra i genitori, gli insegnanti e gli amministratori della scuola. Con il sostegno dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, lo

spazio è stato trasformato in un'area ricreativa moderna e polivalente, con l'installazione di superfici ammortizzanti per prevenire gli infortuni, la creazione di zone designate per le diverse fasce d'età, l'installazione di attrezzature ludiche innovative che incoraggiano sia l'attività fisica che il gioco creativo, sistemi di drenaggio per evitare il ristagno dell'acqua, il potenziamento dell'illuminazione per le attività serali, l'installazione di barriere di sicurezza e di una recinzione protettiva. I lavori di riqualificazione, iniziati nel novembre 2023 grazie a un contributo dell'Ordine di oltre **74.000 Dollari**, sono stati completati nel febbraio 2025. Oltre a servire i circa **400 studenti** del-

la scuola e dell'asilo, anche i giovani e i parrocchiani possono beneficiare di un'area giochi sicura e adeguatamente attrezzata per le varie attività sociali e sportive. La scuola funge infatti da centro comunitario, ospitando diverse attività, tra cui eventi culturali e festival, programmi di formazione scout, raduni religiosi e funzioni di preghiera, tornei sportivi, attività ricreative per le famiglie, programmi di sviluppo giovanile e laboratori didattici.

■ RAMALLAH

COSTRUZIONE DI UNA SALA POLIVALENTE E DI STRUTTURE DIDATTICHE PRESSO L'AL-AHLIYYAH COLLEGE SCHOOL

Presso l'Al-Ahliyyah College School di Ramallah, nel centro della Cisgiordania, in un'ottica di miglioramento delle attrezzature tecnologiche e delle infrastrutture, di potenziamento delle risorse umane e delle competenze educative, il Patriarcato Latino ha individuato la necessità di costruire una sala polivalente di 240 metri quadrati su un terreno già di proprietà del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Il progetto, avviato alla fine del 2023 grazie a un contributo di circa **177.000 Dollari** da parte dei Cavalieri e delle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro, è stato completato nel febbraio 2025, offrendo uno spazio moderno e versatile dove **615 studenti** e **47 insegnanti** potranno partecipare ad attività accademiche ed extracurricolari. Il centro comprende: una sala di formazione per le attività di formazione professionale degli insegnanti, una sala di formazione secondaria per sessioni in piccoli gruppi, un salone e un'area ristorazione attrezzata per i partecipanti, con strutture annesse che includono un angolo cottura, una sala server e i servizi igienici. Inoltre, questo nuovo spazio rappresenta un investimento che avrà un impatto positivo sul bilancio della scuola, poiché la nuova sala potrà anche essere affittata per *workshop* ed eventi.

* * *

Durante la crisi in corso, il sostegno all'istruzione è diventato una fonte fondamentale di stabilità e speranza per **5.000 studenti** a **Gerusalemme**, in **Cisgiordania** e in **Giordania**. Il sostegno all'istruzione ha riguardato l'assegnazione di

borse di studio, la copertura del pagamento delle rette scolastiche e la distribuzione di materiale scolastico.

* * *

Inoltre, a seguito della guerra scoppiata nell'ottobre 2023, le Luogotenenze del Nord America hanno lanciato una campagna straordinaria di raccolta fondi, approvata dal Gran Magistero e dedicata all'istruzione nelle 44 scuole del Patriarcato Latino di Gerusalemme. Questa iniziativa, intitolata *Ensuring the Future*, mira a fornire sostegno per le rette scolastiche e la copertura degli stipendi degli insegnanti durante la crisi economica causata dal conflitto militare, nonché a ricostruire, ristrutturare e modernizzare tutte le scuole al fine di adeguare gli edifici agli standard educativi moderni. A livello di azioni concrete, in attesa di poter intervenire nelle scuole di Gaza, sono stati completati **22 progetti** di ristrutturazione in **19 scuole** in **Giordania** e **Palestina**, che hanno permesso di migliorare le condizioni dell'ambiente educativo e di rafforzare le infrastrutture e le risorse essenziali, creando così spazi più sicuri e più favorevoli all'insegnamento e all'apprendimento.

L'assistenza all'istruzione è un elemento di fondamentale stabilità e di speranza per migliaia di studenti.



La costruzione della Chiesa del Battesimo sostenuta da un Cavaliere giordano dell'Ordine

Un imprenditore di successo giordano con esperienza in vari settori (dall'architettura all'accoglienza, dal tessile alle banche), il Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro in Giordania Nadim Yusuf Muasher è stato il principale donatore che ha permesso di raccogliere i fondi necessari per la costruzione della Chiesa del Battesimo di Gesù a Betania oltre il Giordano (al-Maghtas).

La famiglia Muasher ha una lunga tradizione di sostegno alla Chiesa di Terra Santa. Il padre di Nadim aveva contribuito alla costruzione della Chiesa di San Giuseppe a Jabal Amman e Nadim da tempo assiste e aiuta le Suore del Rosario in varie necessità. Ma la scelta di contribuire economicamente alla costruzione di questa chiesa affonda purtroppo le sue radici in un tragico evento personale.

«Venti anni fa abbiamo perso nostro figlio in un incidente d'auto. Aveva 17 anni», racconta Nadim. «Andavamo ad un matrimonio ma lui era in macchina con degli amici e noi eravamo in un'altra macchina, non troppo distanti da loro. Quando abbiamo visto l'incidente e ho capito che la persona che stavano tirando fuori dalla macchina era mio figlio ho avuto un trauma che non è possibile esprimere a parole». «Fu un

periodo tragico – continua commosso Nadim – e come famiglia abbiamo imparato a crescere nella fede per accettare quanto era successo e affidarci alla volontà di Dio. Io ho cominciato a chiedermi se non ci fosse un perché riguardo al luogo in cui mio figlio era morto».

Il luogo era l'incrocio che porta al sito del Battesimo dove ora si staglia con eleganza la Chiesa che è stata consacrata il 10 gennaio 2025 durante una Messa inaugurale presieduta dal Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, e concelebrata dal Cardinale Pierbattista Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme e Gran Priore dell'Ordine.

«Nel 1995 Giovanni Paolo II aveva annunciato che questo era un luogo santo e sito di pellegrinaggio e nel 2002, quando ha introdotto i Misteri della Luce del Rosario, il battesimo di



Nadim Yusuf Muasher, Cavaliere in Giordania, ha generosamente finanziato la chiesa del Battesimo di Gesù a Betania.

Gesù al Giordano era il primo. Dopo la morte di mio figlio, nella preghiera ho sentito che quella terra voleva che costruissero qualcosa lì: c'è un messaggio speciale in quel luogo che aveva solo bisogno di essere portato alla luce e ho cominciato a lavorare al progetto, essendo architetto», racconta Nadim.

Immergendosi nelle letture e nella preghiera, Nadim elaborò



una proposta che fosse disegnata a forma di croce con al centro la chiesa e ai lati due monasteri, uno femminile e uno maschile, «perché non sia solo un luogo da visitare – dice – ma dove pregare e sentirsi accompagnati da una comunità orante nella preghiera». L'altare principale è dedicato al Battesimo, primo Mistero della Luce, e gli altri Misteri della Luce sono evocati nelle cappelle adiacenti. Il tema della luce spiritualmente e fisicamente guida i passi del fedele.

In occasione della consacrazione della chiesa e messa inaugurale, il Segretario di Stato, Cardinale Pietro Parolin, ricordava come proprio in questo luogo, che è uno dei più bassi della terra dove si avvertono «tutta la sofferenza dei conflitti e della disumanità e del peccato», «si è aperto il cielo» e viene invocato «il dono della pace, quella vera, che nasce nei cuori e si diffonde in tutto il



Il cardinale Pietro Parolin ha inaugurato la chiesa del Battesimo di Gesù costruita in Giordania.

tessuto sociale».

È questa pace, questo cielo aperto che parlano al cuore di Nadim e della sua famiglia. Nadim ha ricevuto la gioia di essere investito Cavaliere dell'Ordine del Santo Sepolcro già da vari anni e il suo impegno a sostegno delle pietre vive di Terra Santa è evidente, il lavoro a favore della Chiesa del Battesimo di Gesù si inserisce in una tradizione familiare e persona-

le. «Essere Cavaliere dell'Ordine per me è legato all'impegno di fare del bene e la bontà non significa perfezione ma cominciare a fare con amore. Qui in Giordania siamo un piccolo gruppo di Membri dell'Ordine e mi hanno chiesto di guidare gli incontri, lo farò per un anno prima di lasciare a qualcun altro questa responsabilità. È la nostra chiesa e la nostra comunità e siamo chiamati a prendercene cura: nell'Ordine è bello poterlo fare non come singoli individui ma in gruppo».

Elena Dini

Cambiamenti all'interno delle Luogotenenze dell'Ordine

Il Cardinale Gran Maestro, in accordo con il Governatore Generale e previa consultazione della Presidenza del Gran Magistero, ai sensi dell'art. 26 dello Statuto ha nominato nuovi responsabili delle Luogotenenze. L'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme è lieto di annunciare numerosi cambiamenti decisi in diverse aree geografiche tra il 2025 e l'inizio del 2026.

Helen Castro Limcaoco ha assunto nel febbraio 2025 le funzioni di Luogotenente per le **Filippine**, in presenza del Gran Priore dell'Ordine Cardinal Jose Advincula, Arcivescovo di Manila.

Iztok Starc è divenuto Luo-

gotenente per la **Slovenia** dal mese di maggio 2025, e Werner Johler è il nuovo Luogotenente per l'**Austria** dal 1° giugno 2025.

Il 22 giugno durante una

Passaggio di consegne tra Luogotenenti a Manila, nelle Filippine.

commovente cerimonia di insediamento nella cattedrale di Southwark a Londra, è stato ufficializzato il cambio di Luogotenente per l'**Inghilterra** e il **Galles** con John McNally dopo Michael Byrne, nominato Membro del Gran Magistero.

Dal 28 ottobre Mark Chopko





ha assunto la nomina a capo della Luogotenenza **USA Middle Atlantic**, mentre dal 15 novembre Daniel Berzosa y Lopez è diventato Luogotenente per la **Spagna occidentale**.

Dal 22 novembre Ennio Zerrillo è il nuovo Luogotenente per l'**Italia Meridionale Tirrenica**, e Stefano Petrillo ricopre dal 13 dicembre la carica di Luogotenente per l'**Italia Centrale**, succedendo ad Anna Maria Munzi Iacoboni, nominata Membro del Gran Magistero.

L'anno 2026 ha visto alcune successioni all'interno della Luogotenenza per la **Sardegna**, con le nomine di Luciana Dessì, e quella di Bernardo Capozzolo per la Luogotenenza per l'**Italia Meridionale Adriatica**. Olivér Farkas invece, è responsabile dall'inizio del 2026 della Luogotenenza per l'**Ungheria**.

Sempre all'inizio dell'anno, Mauro de Souza Paraiso è stato nominato Luogotenente per la

Marco Meucci, dell'Italia Centrale Appenninica, diventa il più giovane Luogotenente dell'Ordine a partire da aprile 2026.

Luogotenenza del **Brasile San Paolo**, e il suo predecessore, Manuel Tavares de Almeida Filho, è diventato Membro del Gran Magistero. Per l'**Irlanda** è Gearóid Williams ad essere stato chiamato a ricoprire l'incarico di Luogotenente, mentre per la Luogotenenza **USA Northeastern** tale responsabilità è affidata a Marianne Rea Luthin.

Il 29 gennaio 2026, nella cattedrale di Palermo, si è svolta la cerimonia di passaggio delle consegne al vertice della Luogotenenza d'**Italia Sicilia**:

Mons. Corrado Loreface, Arcivescovo metropolitano di Palermo, è il nuovo Gran Priore, e Maurizio Chiarenza il nuovo Luogotenente.

Dal 18 febbraio 2026 è Alan Shearer il nuovo Luogotenente di **Australia NSW**.

Infine, il 7 febbraio, durante le investiture a Firenze, il Governatore Generale ha annunciato il prossimo cambio al vertice della Luogotenenza per l'**Italia Centrale Appenninica**: Marco Meucci sarà il più giovane Luogotenente dell'Ordine dal 9 aprile 2026.

Ci congratuliamo con i nuovi Luogotenenti e ringraziamo i loro predecessori, ora Luogotenenti d'Onore.

Nel 2025 più di mille nuovi Cavalieri e Dame hanno aderito all'Ordine (1075), in una sessantina di Luogotenenze, nei cinque continenti, mantenendo il numero dei Membri a circa 30.000 in totale in tutto il mondo.

Dall'Asia al servizio della Terra Santa: la Luogotenenza dell'Ordine per le Filippine

Helen Castro Limcaoco è stata nominata Luogotenente per le Filippine, che è un grande Paese cattolico dell'Asia dove l'Ordine del Santo Sepolcro continua a svilupparsi con successo.



«**S**ervo l'Ordine del Santo Sepolcro per onorare l'eredità dei miei genitori: mia madre, Consuelo Banzuela Castro, che si unisce a me oggi, e mio padre, David Malabanan Castro, scomparso 15 anni fa, che mi ha insegnato a pregare e ad avere una fede profonda, mostrandomi cosa sono la resilienza e il coraggio, mi ha spinto a difendere le mie convinzioni e mi ha dato la sicurezza di capire che

La Luogotenente per le Filippine, Helen Castro Limcaoco, ha assunto l'incarico nel 2025.

dovevo usare i talenti donati da Dio per prendermi cura degli altri», ha dichiarato la nuova Luogotenente dell'Ordine per le Filippine, Helen Castro Limcaoco, durante il discorso di insediamento il 22 febbraio 2025 pronunciato davanti al Gran Priore della Luogotenenza, il Cardinale Jose Advincula, Arci-

vescovo di Manila, e ai suoi predecessori in questa carica: Jose L. Cuisia e Jesus P. Tambunting.

Imprenditrice di successo, fondatrice e cofondatrice di due imprese nel settore del *fitness*, Castro Limcaoco ha ricevuto l'Investitura nel 2015 e le è stato proposto molto presto di sostenere la Luogotenenza attraverso il Comitato per i Progetti Speciali, il cui obiettivo era aprire una Cappellania Cat-

tolica ad Amman, in Giordania. Nel luglio 2017 questo obiettivo è stato raggiunto e la Cappellania è stata inaugurata dal Cardinale Tagle per servire 22.000 migranti filippini ad Amman e dintorni. Nel 2020 le è stato offerto di entrare a far parte del Consiglio Esecutivo e di dirigere il Comitato Membri che ha guidato lo sforzo di reclutamento di nuovi Cavalieri e Dame, poi le è stato proposto di revisionare il Programma di Formazione della Luogotenenza.

«Non sono certa della ragione per cui sono stata scelta come Luogotenente», confessa la Luogotenente filippina, «ma dato che ora ricopro questo incarico, sono determinata a continuare da dove l'Ambasciatore Cuisia ha lasciato. Cercheremo di accrescere ulteriormente il numero dei nostri Membri, continuando a diversificarci, rivolgendoci a un maggior numero di Diocesi, e di costruire

legami forti tra tutti i Membri in modo che un numero sempre maggiore di essi partecipi alle nostre attività che mirano ad accrescere la loro formazione spirituale. Speriamo di implementare le prassi indicate nel Regolamento Generale che stiamo ancora attuando in modo leggermente diverso, cercando di mantenere la cultura e le tradizioni locali».

La Luogotenenza per le Filippine conta oltre 100 Membri, di cui gli ultimi cinque sono entrati a far parte della famiglia dell'Ordine in occasione della stessa cerimonia di Investitura durante la quale Helen Castro Limcaoco ha assunto la carica di Luogotenente. Tra loro, c'è la Dama Marose Soberano, che racconta come siano stati l'amore e la profonda attrazione per la Terra Santa, pur vivendo lontano da essa, a motivarla ad entrare nell'Ordine. «Nel novembre 2019 sono stata invitata ad unirmi a un gruppo

di donne per un seminario organizzato dall'Opus Dei presso il *Saxum Conference Center* in Israele. Le varie sessioni del seminario e le visite ai Luoghi Santi di Gesù ci hanno permesso di provare un profondo senso di appartenenza alla Terra Santa. Così – continua – quando ho ricevuto l'invito ad entrare a far parte dell'Ordine nel novembre 2022, esattamente tre anni dopo la mia visita, l'ho subito accolto con grande entusiasmo». La Dama Soberano conclude: «Vivere una vita ricca di significato e di preghiera, svolgere i nostri impegni di apostolato per condividere la nostra conoscenza e il nostro amore per Dio con gli altri, e ora, il privilegio di partecipare in modo significativo alle attività dell'Ordine Equestre per aiutare a proteggere e sostenere la Terra Santa: è questo il modo in cui vogliamo vivere la nostra vita».

Elena Dini

Sudafrica: da Delegazione Magistrale a Luogotenenza

In data 3 luglio 2025, acconsentendo alla richiesta ricevuta dal Gran Priore del Sudafrica, il Cardinale Stephen Brislin, Arcivescovo Metropolitano dell'Arcidiocesi di Johannesburg, il Cardinale Gran Maestro ha decretato l'elevazione della Delegazione Magistrale del Sudafrica al rango di Luogotenenza.

La Delegazione Magistrale, nuova Luogotenenza, conta 60

Membri e si prevede che tale numero aumenterà di altri 20 nel prossimo futuro con la creazione di una Sezione a Johannesburg, oltre a quella già esistente a Città del Capo.

Contestualmente, il Cardinale Gran Maestro ha firmato anche il decreto secondo il quale il Delegato Magistrale in carica dal 2019, Juan Luis Cabral, ha assunto il titolo di Luogotenente.

Questa dinamica Luogote-

nenza ha vissuto la cerimonia di Investitura il 23 e 24 maggio 2025 a Cape Town. In quell'occasione 10 nuovi Cavalieri e Dame si sono aggiunti alle fila dell'Ordine.

Fra di loro Nancy Moses e Ricardo Moses.

Nancy condivide riguardo alla Veglia del 23 sera che ha avuto luogo presso la Cattedrale di Santa Maria della Fuga in Egitto a Cape Town: «Mentre



mi trovavo davanti all'altare, sollevando il vaso degli olii profumati, un'ondata di emozioni mi ha investito. Ho provato un immenso senso di privilegio nel partecipare a una cerimonia così sacra, preludio dell'onore che mi attendeva. È stato un momento in cui la dimensione spirituale si è fatta sentire in modo tangibile e ho avuto la consapevolezza delle generazioni di devozione e fede che hanno sostenuto questo Ordine. L'aria stessa sembrava pervasa di grazia e mi sono ritrovata sopraffatta dalla gratitudine per il percorso che mi aveva portato fino a questo punto».

Ricardo le fa eco raccontando della Cerimonia di Investitura e definendola «un momen-

to di profonda emozione che rimarrà per sempre impresso nella mia memoria. In piedi, circondata dai confratelli e consorelle Cavalieri e Dame, mentre pronunciavo le mie promesse solenni, ho provato un senso travolgente di appartenenza e di scopo. Non si è trattato di una semplice cerimonia, ma di un abbraccio spirituale, un'affermazione tangibile di una vocazione che da tempo porto nel cuore».

Per tutti i Cavalieri e Dame è prezioso ricordare come questa chiamata ad entrare a far parte dell'Ordine è nata. Penelope Irvine non ha difficoltà ad identificare il chiaro momento nella sua storia in cui questa vocazione le è apparsa evidente:

«Nel 2018 ho partecipato a un pellegrinaggio in Terra Santa con padre Robert Bissell [Cerimoniere della Luogotenenza], che ha cambiato la mia vita. È stata un'esperienza profondamente spirituale ed edificante e ho sentito un vero legame con la popolazione locale e quei luoghi sacri. Al ritorno mi sono sentita chiamata ad unirmi all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro per aiutare a servire e a prendersi cura della Terra Santa e della sua gente».

Formuliamo i nostri auguri alla nuova Luogotenenza che siamo sicuri continuerà ad essere un segno di speranza nella Chiesa locale e di vicinanza alla lontana eppur tanto vicina Terra Santa.

La Slovacchia diventa ufficialmente Delegazione Magistrale dell'Ordine

Il Cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine del Santo Sepolcro – accompagnato dal Vice-Governatore Generale per l'Europa, Jean-Pierre de Glutz, dal Cancelliere Alfredo Bastianelli, dal Cerimoniere, Mons. Adriano Paccanelli, e dal Direttore della Comunicazione, François Vayne – ha presieduto, venerdì 4 aprile 2025, la Veglia di preghiera nella Cattedrale di Trnava, accogliendo dodici Cavalieri e Dame della nuova Delegazione Magistrale per la Slovacchia, tra i quali l'Arcivescovo della

diocesi, Mons. Ján Orosch, che quella sera è diventato ufficialmente il loro Gran Priore.

«Cari amici, il Cristo risorto, a Maria di Magdala, che cercava sconcertata dove fosse il suo corpo, la chiama per nome e lei riconosce la voce viva di Gesù; oggi chiama per nome anche voi e vi sceglie per una missio-

ne di grazia, per spargere il buon odore della carità di Cristo. Questo è il nobile compito che ricevete dalla Chiesa, la quale accoglie la vostra disponibilità con profonda riconoscenza», ha detto il Gran Maestro durante l'intensa Veglia di preghiera a Trnava.

Sopranominata la «Piccola Roma» per il gran numero di chiese che vi sono state costruite, la città di Trnava – situata nel sudovest della Slovacchia – è ricca di storia, essendo stata per diversi secoli un importante centro di rifugio culturale e

Foto di gruppo attorno al Gran Maestro in Slovacchia, nella primavera 2025, in occasione della creazione di una Delegazione Magistrale dell'Ordine in questo Paese cattolico dell'Europa centrale.



spirituale per i Cattolici ungheresi in fuga dall'invasione turca.

Il giorno seguente, sabato 5 aprile, i nuovi Cavalieri e Dame slovacchi fra cui il nuovo Delegato Magistrale per la Slovacchia Miroslav Gieci, sono stati investiti dal Gran Maestro dell'Ordine, in occasione della fondazione della Delegazione Magistrale per la Slovacchia, preparata da tempo grazie al sostegno fraterno della Luogotenenza per la Repubblica Ceca. Come la Veglia, la cerimonia di Investitura si è svolta nella Cattedrale di Tnava, alla presenza del Vice-Governatore Generale per l'Europa, Jean-Pierre de Glutz, del Cancelliere Alfredo Bastianelli, del Luogotenente per la Repubblica Ceca,

Tomáš Parma e di diversi Luogotenenti europei (per la Polonia, l'Ungheria, la Croazia...).

Nella sua omelia, il Gran Maestro ha detto, ad esempio: «Diventare Cavaliere e Dama significa mettere a disposizione la propria vita nel professare la fede in Cristo attraverso la testimonianza, la generosità e l'amore al Vangelo; significa mettere Cristo al centro della nostra esistenza e di ogni progetto personale, familiare e sociale. Non avrebbe senso essere Cavaliere o Dama del Santo Sepolcro se poi non si mette al centro di essa quel "Signore" per il quale siamo stati rivestiti di un mantello che porta in rosso (il colore del sangue e della nobiltà spirituale) le sue insegne».

L'Arcivescovo di Praga, Mons. Ján Graubner, Gran Priore della Luogotenenza per la Repubblica Ceca, ha concelebrato la Messa, insieme con il Nunzio Apostolico, Mons. Nicola Girasoli, a fianco del Cardinale Filoni e del nuovo Gran Priore per la Slovacchia, Mons. Ján Orosch.

Durante il pranzo conviviale che è seguito, il Gran Maestro ha ringraziato i suoi ospiti, specialmente il Gran Priore, con il quale si è congratulato per l'entusiasmo che ha nell'accompagnare e sostenere l'Ordine in Europa centrale, lodando l'esempio coraggioso dei cattolici slovacchi, che nel corso della storia hanno dato alla Chiesa molti martiri e confessori della fede.

Il Santo Sepolcro «luogo di forza e fonte di energia»

Padre e figlio Membri dell'Ordine

Sesso ci viene chiesto come, in quanto padre e figlio, possiamo svolgere insieme attività caritative e spirituali all'interno dell'Ordine. Mio figlio Andreas, già Guardia Svizzera, è entrato a far parte dell'Ordine prima di me. Si tratta di una circostanza piuttosto insolita e che potrà sorprendere. Tuttavia, siamo stati contattati e coinvolti indipendentemente l'uno dall'altro e da differenti Membri dell'Ordine, un dettaglio che abbiamo molto apprezzato.





La proposta di adesione all'Ordine e l'Investitura costituiscono una nuova tappa nello sviluppo e nella pratica della nostra fede. Il mio stretto legame con la Chiesa cattolica si è sviluppato anche grazie a mia moglie e alla sua famiglia, originaria dell'ormai distrutto villaggio montano di Blatten, nel Vallese. Gli abitanti della Lötschental traggono grande forza dalla loro fede e il loro rapporto con essa mi ha segnato nel corso degli anni. Il mio interesse per la Chiesa cattolica, la sua storia, i compiti che svolge e il posto che occupa oggi nella società mi hanno spinto a

La Luogotenenza per la Svizzera e il Liechtenstein è sempre molto attiva e la sua attenzione alle diverse culture linguistiche è un modello di apertura per tutte le Luogotenenze del mondo.

impegnarmi e a parteciparvi attivamente. Il ruolo centrale che svolgono Gesù e il Santo Sepolcro mi è apparso sempre più chiaro negli ultimi anni e mi dà forza.

I nostri figli sono cresciuti nella Chiesa cattolica e Andreas sin da bambino desiderava offrire il proprio contributo e servire il Santo Padre come Guardia Svizzera. Vogliamo aiutare direttamente i cristiani della

Terra Santa, per i quali il Santo Sepolcro è un luogo di forza e fonte di energia per tutti i credenti, in particolare per coloro che versano in condizioni di bisogno. Mio figlio ed io siamo molto grati all'Ordine per averci dato questa opportunità e per permetterci di offrire il nostro sostegno finanziario.

In quanto famiglia e popolo della Terra Santa, sappiamo bene cosa significhi la solidarietà e cosa possa realizzare. La solidarietà tra persone del volontariato è inestimabile e necessaria.

Peter Burkhard

Commenda di San Gallo in Svizzera



LA CROCE DI GERUSALEMME

Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Cardinale Fernando Filoni

Governatore Generale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Leonardo Visconti di Modrone

Direttore
Alfredo Bastianelli

Co-direttore e Caporedattore
François Vayne

Redattrici
Elena Dini, Livia Passalacqua

Coordinatrice delle edizioni
Andreina Merheb

Con la collaborazione degli autori citati in ciascun articolo, del Patriarcato Latino di Gerusalemme, dei Luogotenenti o dei loro delegati delle Luogotenenze corrispondenti.

Traduttori
**Beatrice Frabollini Aliberti, Christine Keinath, Muriel Lanchard,
María Palomares Zafra, Andrew Rutt**

Layout
Fortunato Romani

Documentazione fotografica
**Archivio fotografico del Dicastero per la Comunicazione - Vatican Media,
Archivio del Gran Magistero, Archivio del Patriarcato Latino di
Gerusalemme, Archivi delle Luogotenenze indicate e altri collaboratori
indicati nelle didascalie**

In copertina
Leone XIV saluta i Cavalieri e le Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro nell'Aula Paolo VI, durante l'Udienza loro concessa in occasione del pellegrinaggio giubilare (nel medaglione: il Gran Maestro offre al Santo Padre un'icona di Nostra Signora di Palestina, patrona dell'Ordine).

Edito da
Gran Magistero dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
00120 Città del Vaticano
E-mail: comunicazione@oessh.va
Copyright © OESSH



@granmagisterio.oessh

www.oessh.va



@GM_oessh

Preghiera quotidiana per i Cavalieri e le Dame

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra per essere divenuto, per grazia tua e benevolenza, Membro dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme che nella Chiesa conserva viva la memoria della sofferenza, della morte e della risurrezione di Gesù Cristo tuo Figlio.

Grazie per avermi concesso di essere unito in tal modo al mistero redentivo di Lui e di partecipare alla vita della Chiesa di Terra Santa.

Grazie per la conoscenza che tramite Gesù abbiamo di Te, creatore e soprattutto Padre misericordioso.

Grazie perché hai permesso che Gesù redentore prendesse su di sé anche il mio giogo, la mia stanchezza, le mie paure, la mia croce e i miei peccati.

Grazie per la consolazione dello Spirito Santo e per l'opportunità di contribuire al servizio della Carità in Terra Santa con tutti quei fratelli e sorelle con cui spiritualmente e associativamente sono unito nello stesso ideale.

Grazie per Maria a me data come Madre premurosa sotto il titolo di Regina della Palestina; per la sua intercessione dona pace e riconciliazione alla Terra di Gesù.

Per Cristo nostro Signore.

AMEN

Fernando Cardinal Filoni
Gran Maestro

Questa preghiera, letta dal Gran Maestro all'inizio di ogni riunione del Gran Magistero, due volte all'anno, è talmente bella che abbiamo voluto pubblicarla su La Croce di Gerusalemme per farla conoscere a tutti i Membri dell'Ordine, a complemento della preghiera ufficiale del Cavaliere e della Dama, già ampiamente diffusa.